

Confartigianato Imprese Marche

15 febbraio 2014

**Efficienza, competenza e coraggio delle scelte:
perché FARE IMPRESA continui ad essere
un'IMPRESA POSSIBILE**

Rapporto economico sulla Regione Marche

Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato

Rapporto economico sulla Regione Marche anno 2014 Confartigianato Imprese Marche

Ufficio Studi Confartigianato Imprese Marche

Responsabile: **Giorgio Cippitelli**, Segretario Regionale Confartigianato Marche

Relazioni esterne: **Paola Mengarelli**, Comunicazione e Relazioni Esterne

Direzione scientifica: **Enrico Quintavalle**, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato

Il Rapporto 2014 dell'Ufficio Studi Confartigianato Marche è stato predisposto dal Direttore Scientifico **Enrico Quintavalle** e dalla ricercatrice **Fabiana Screpante**.

Al percorso di analisi e ricerca hanno collaborato: **Franco Gattari** – Area Sociale, **Marco Pantaleoni** – Area Lavoro Contrattuale, **Benedetta Principi** – Area Economica e Finanziaria, **Simonetta Salvioni** – Amministrazione e Segreteria, **Barbara Tacconelli** – Area Giuridico Legislativa.

Il lavoro è stato chiuso per la stampa con dati disponibili al 3 febbraio 2014

- Il quadro economico nazionale ed internazionale
- Il mercato del lavoro
- La struttura dell'occupazione nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato
- Le imprese artigiane nel 2013 nelle Marche
- Le esportazioni
- Credito
- Pressione fiscale
- La spesa pubblica
- Focus: il numero di parlamentari in rapporto alla popolazione – un confronto internazionale
- Debito Pubblico
- Dati sulla finanza internazionale
- Focus: Andamento di alcuni dei principali indicatori sociali dal 2007 ad oggi

La creazione di valore nella 'rete' degli Osservatori

**GENERAZIONE
ECONOMIE DI SCALA
della CONOSCENZA**

Direzione scientifica per **METODOLOGIA** solida ed omogenea per **ANALISI TERRITORIALI**

Trasmissione di conoscenze su **ANALISI MACROECONOMICHE**
know how delle Direzioni Confederali
Economie di scala nella comunicazione



•Confartigianato **LOMBARDIA** – Osservatorio MPI

•Confartigianato **MARCHE** – Ufficio Studi *

•Confartigianato **EMILIA ROMAGNA** (in partnership con
Confartigianato Lombardia)

•Confartigianato **VENETO** – Ufficio Studi e
comunicazione

Ufficio Studi **NAZIONALE**

**DEFINITI DALLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI:
TEMI DI ANALISI
RISORSE UMANE
INTEGRAZIONI CON I SINGOLI SETTORI (CATEGORIE,
FISCO, LAVORO,.....)**

Analisi arricchite con test nei 'laboratori' territoriali ed estese alle analisi territoriali per tutte le regioni e province:

- **COSTRUZIONI**
- **ARTIGIANATO ARTISTICO E CULTURALE,**
- **ESPORTAZIONI SETTORI DI MICROIMPRESA,**
- **IMPATTO IMU**
- **FISCALITA' LOCALE**
- **EXPORT**

know how dei funzionari di territorio: (COSTRUZIONI, IMU)

CONTRIBUTO A RAPPORTI UFFICIO STUDI NAZIONALE

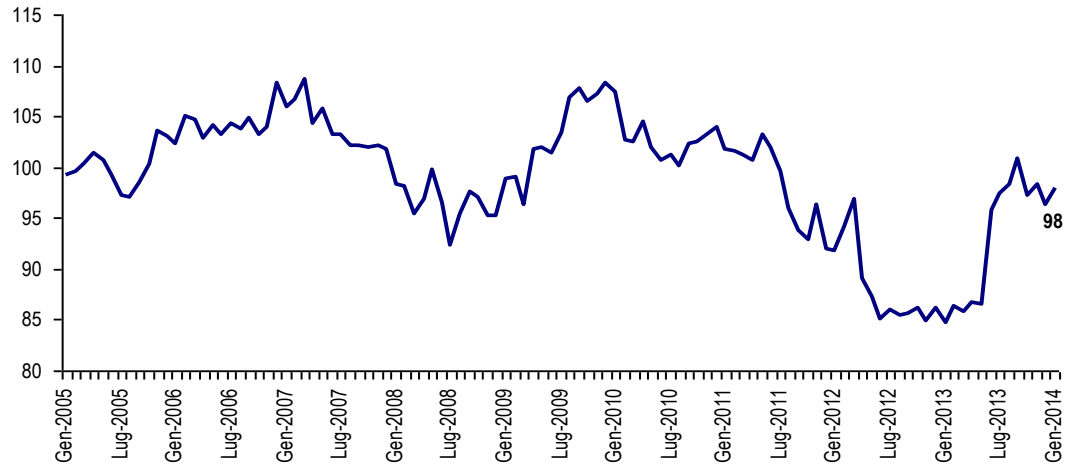
SVILUPPO DI SPECIALIZZAZIONI DELLA RETE (Veneto)

Gli indicatori: i segnali di timida e incerta ripresa

1/2

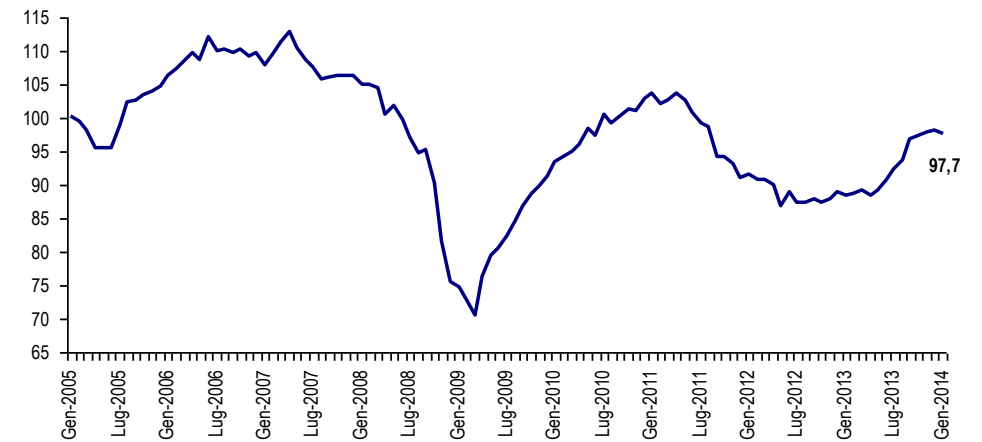
FIDUCIA CONSUMATORI

Gennaio 2005- gennaio 2014. Dati destagionalizzati



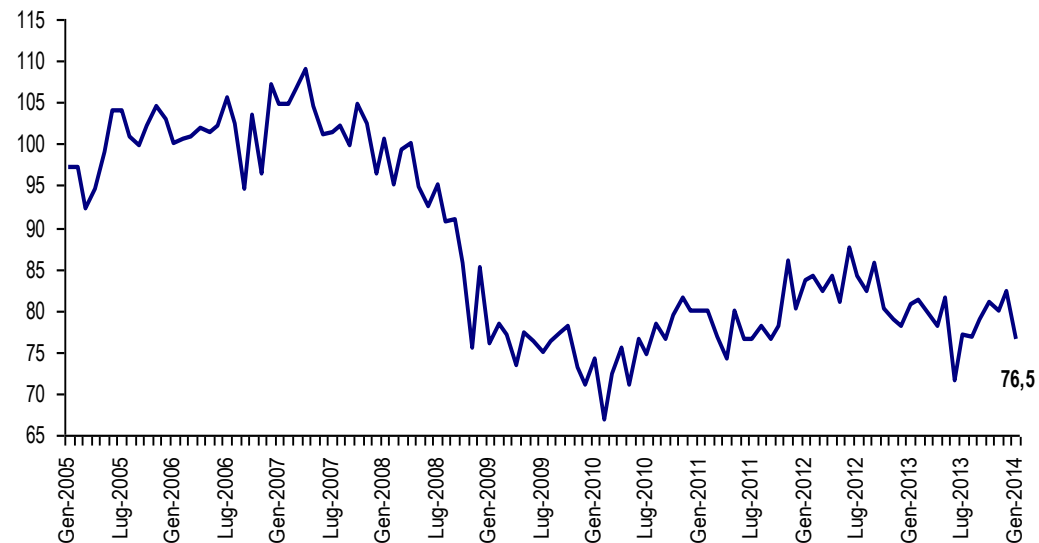
FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

Gennaio 2005- gennaio 2014. Dati destagionalizzati



FIDUCIA DELLE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI

Gennaio 2005- gennaio 2014. Dati destagionalizzati

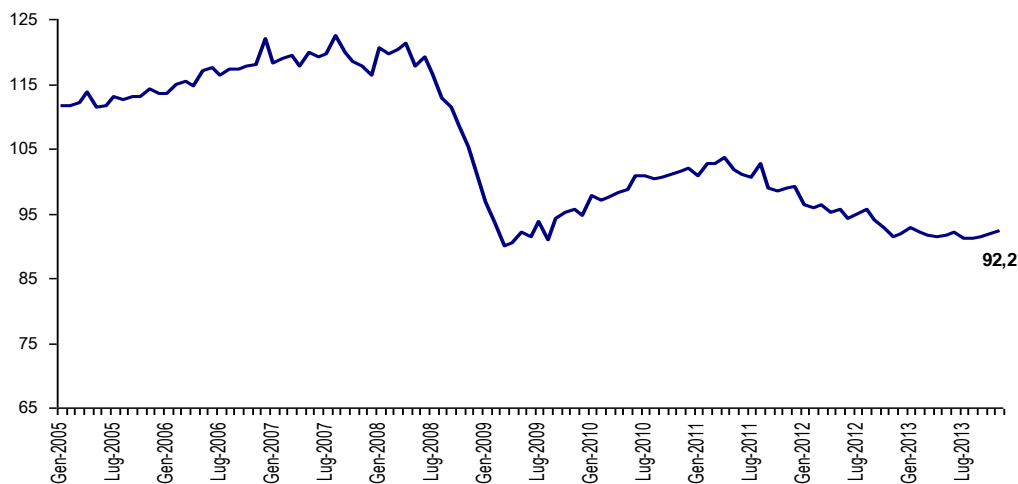


Gli indicatori: i segnali di timida e incerta ripresa

2/2

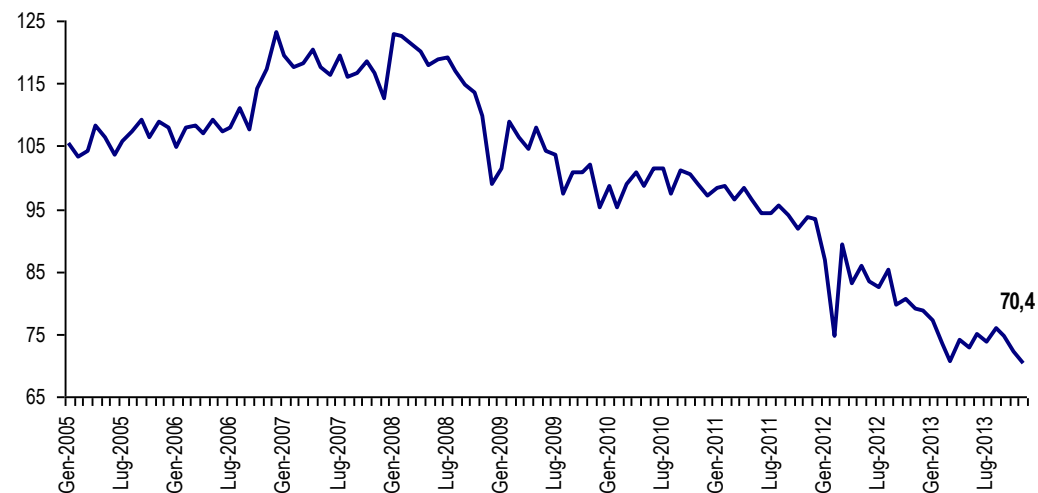
PRODUZIONE INDUSTRIALE

Gennaio 2005-novembre 2013; totale industria escluse le costruzioni; indice destagionalizzato



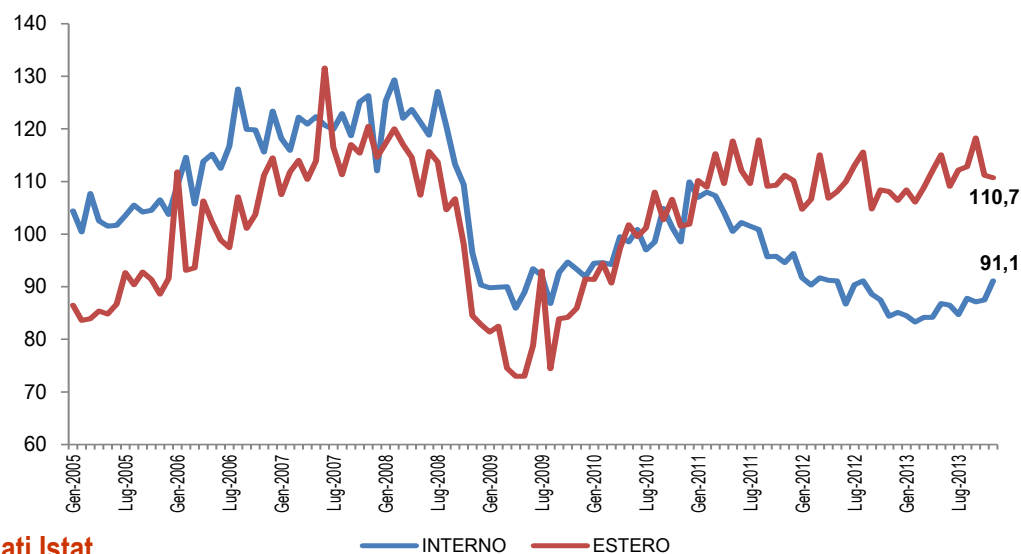
PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Gennaio 2005-novembre 2013; indice destagionalizzato



NUOVI ORDINATIVI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

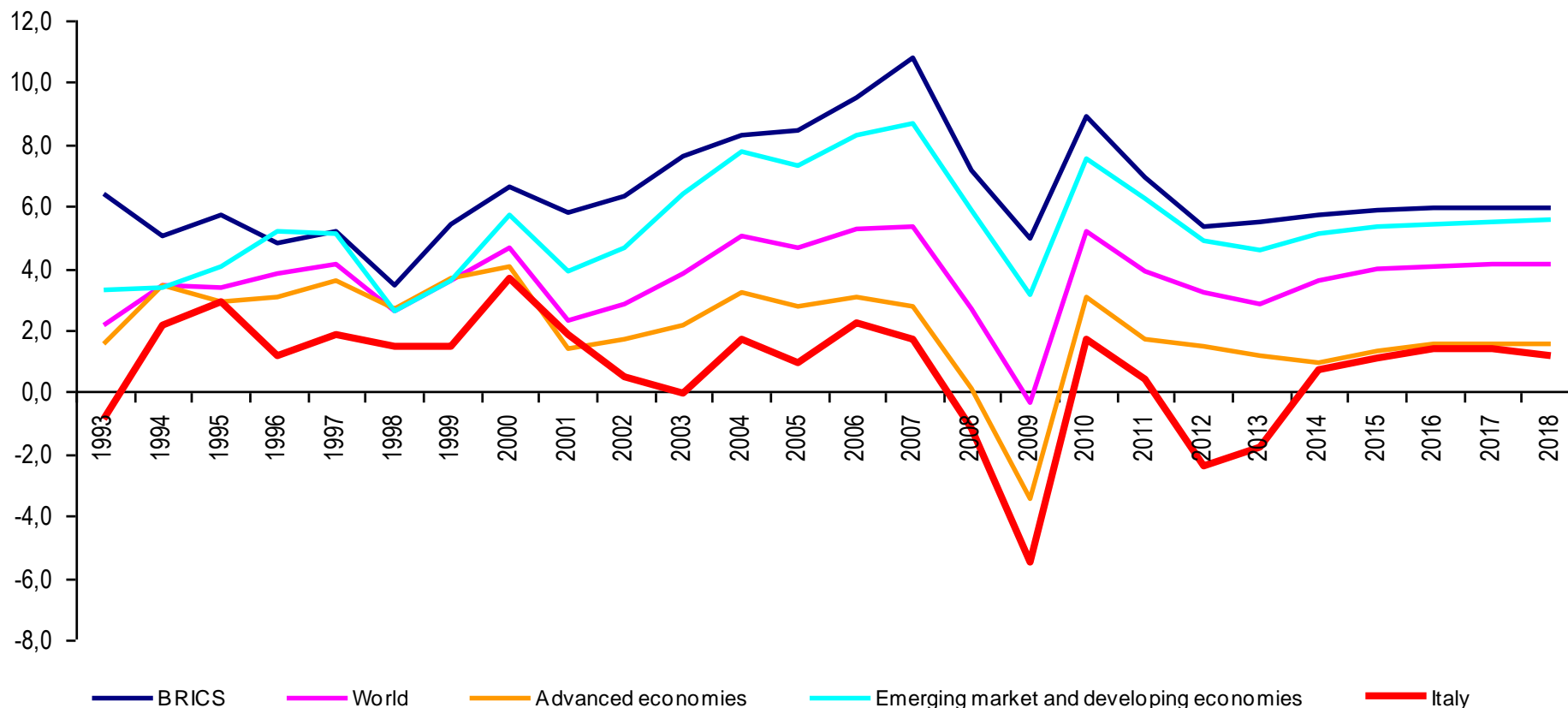
Gennaio 2005-novembre 2013; totale industria escluse le costruzioni; indice destagionalizzato



Il Prodotto interno lordo: la dinamica e le previsioni

Gli ultimi dati annuali Istat indicano che **nel 2012 il Pil in volume in Italia è diminuito del 2,5%** rispetto al 2011. Per il **2014 è previsto un ritorno alla crescita del Pil reale pari allo 0,7%**, che seguirebbe alla **contrazione dell'1,8% attesa per il 2013**. Nelle previsioni di più lungo periodo del FMI, per tasso di crescita medio 2014-2018, l'Italia è all'ultimo posto tra le economie avanzate.

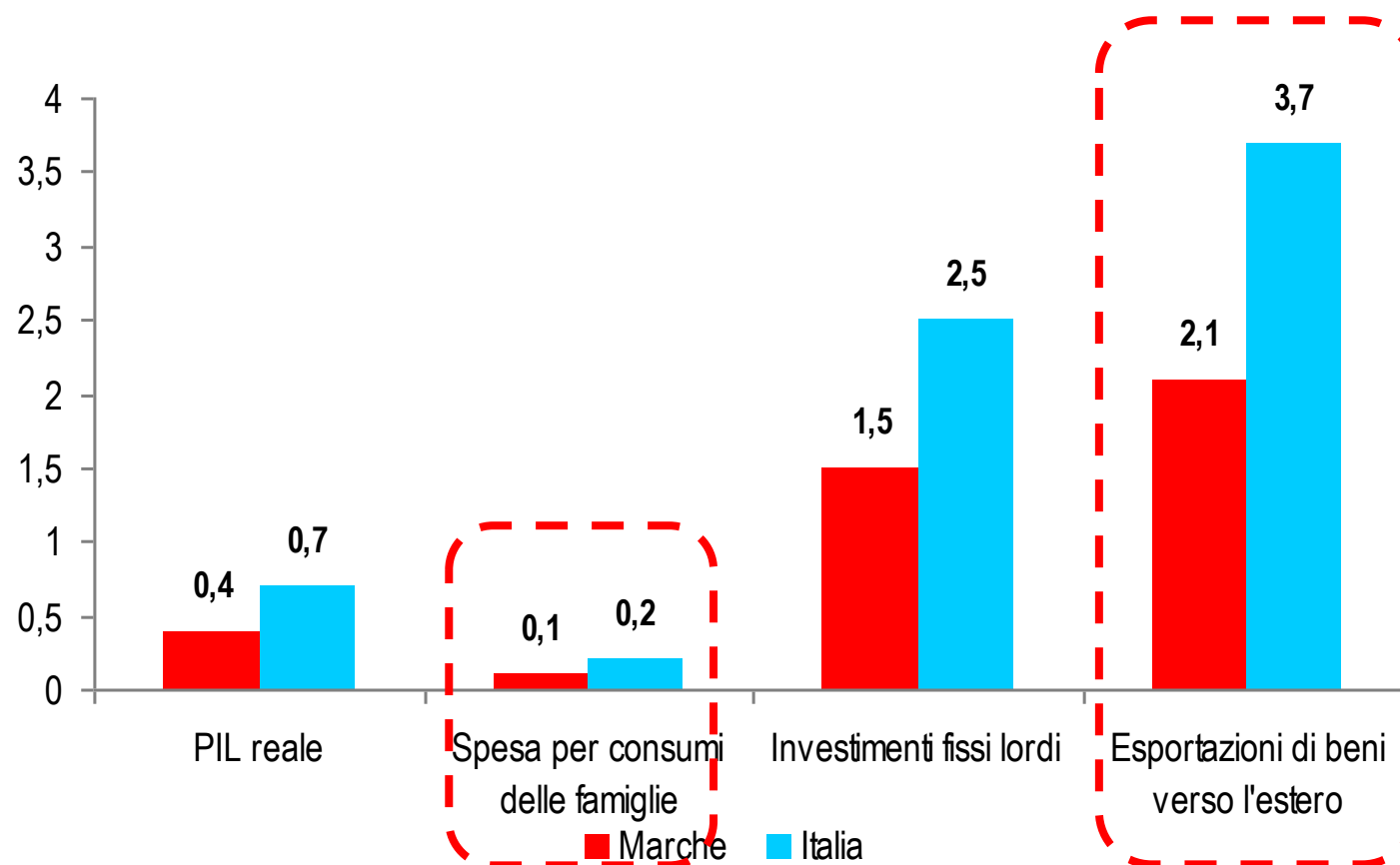
Tasso di crescita tendenziale del Pil
Anni 1993-2018; variazioni % del Pil a prezzi costanti



Nelle Marche, per il 2014, prevista una crescita di intensità quasi dimezzata della media Italia

Nel 2012, per andamento del Pil in volume, le Marche si posizionano tra le regioni con la dinamica peggiore: -3,1% (-2,5% in Italia). In particolare tale performance, nel confronto con le regioni confinanti, è in linea soltanto all'Umbria, ma peggiore delle restanti: Toscana (-1,9%), Emilia-Romagna e Abruzzo (-2,5%), Lazio (-2,8%).

Le previsioni per il 2014: spesa per consumi delle famiglie, investimenti fissi lordi, esportazioni e Pil previsioni a dicembre 2013; variazione % tendenziale



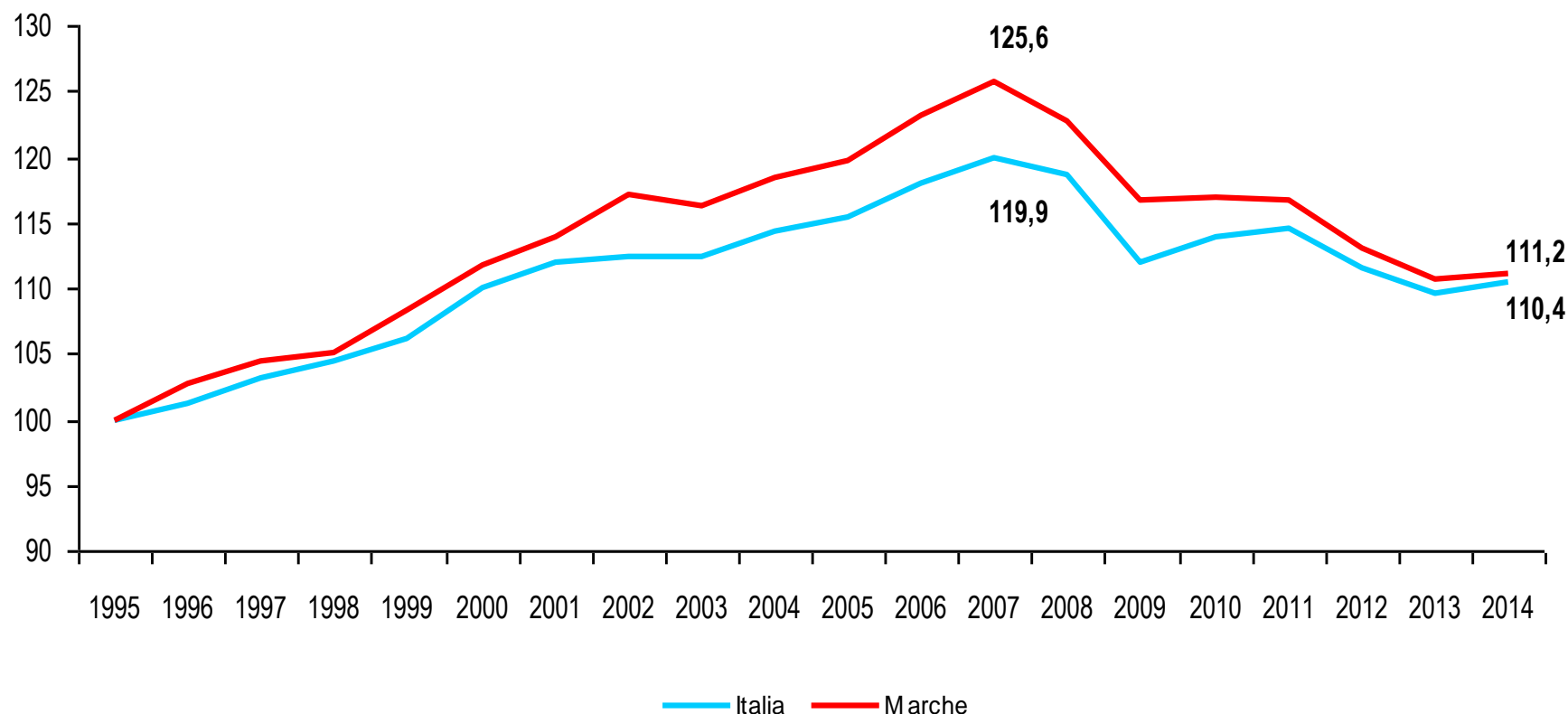
Per il 2013, dagli ultimi Scenari di sviluppo delle economie locali italiane di Unioncamere e Prometeia (dic. 2013), la variazione del Pil reale nella nostra regione è del -2,1% (-1,8% in Italia)

Tra il 2007 e il 2014, il Pil diminuisce dell'11,5% pari ad una perdita di 4,6 miliardi di euro

**Le Marche, nel periodo tra il 1995 e il 2007, sono la prima regione per tasso di crescita cumulato del Pil: +25,6%, 5,7 punti percentuali in più della dinamica media nazionale (+19,9%).
Includendo anche il periodo delle due recessioni e fino al 2014, per tale tasso di crescita le Marche scendono di 6 posizioni: solo il Molise e la Campania hanno un risultato peggiore.**

Dinamica del PIL tra il 1995 e il 2014 per Marche e Italia

PIL a valori concatenati, anno di riferimento 2005, indice 1995=100, previsioni dicembre 2013

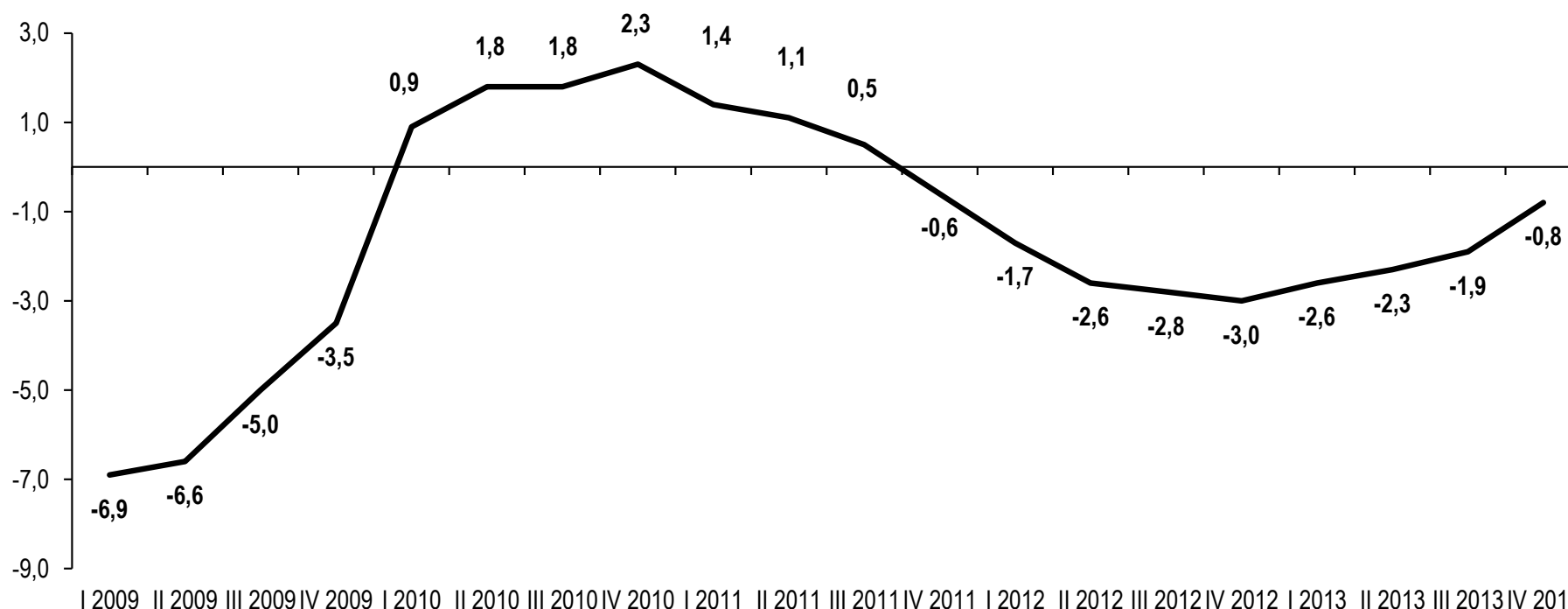


IV trimestre 2013: il Pil torna a crescere in ottica congiunturale dopo 9 trimestri di calo

Nel IV trimestre 2013 il Pil cresce dello 0,1% in ottica congiunturale e torna in campo positivo dopo 9 trimestri. Rispetto allo stesso trimestre del 2012 la flessione continua a ridursi ed arriva al -0,8%. Rispetto al precedente picco positivo del II trimestre 2011 il calo è del 4,7%. Nel 2013 il Pil corretto per gli effetti di calendario è diminuito dell'1,9%.

Dinamica tendenziale trimestrale del Pil

I trimestre 2004-IV trimestre 2013 (stima preliminare); var. % tendenziali. Pil destagionalizzato e corretto con giorni lavorativi

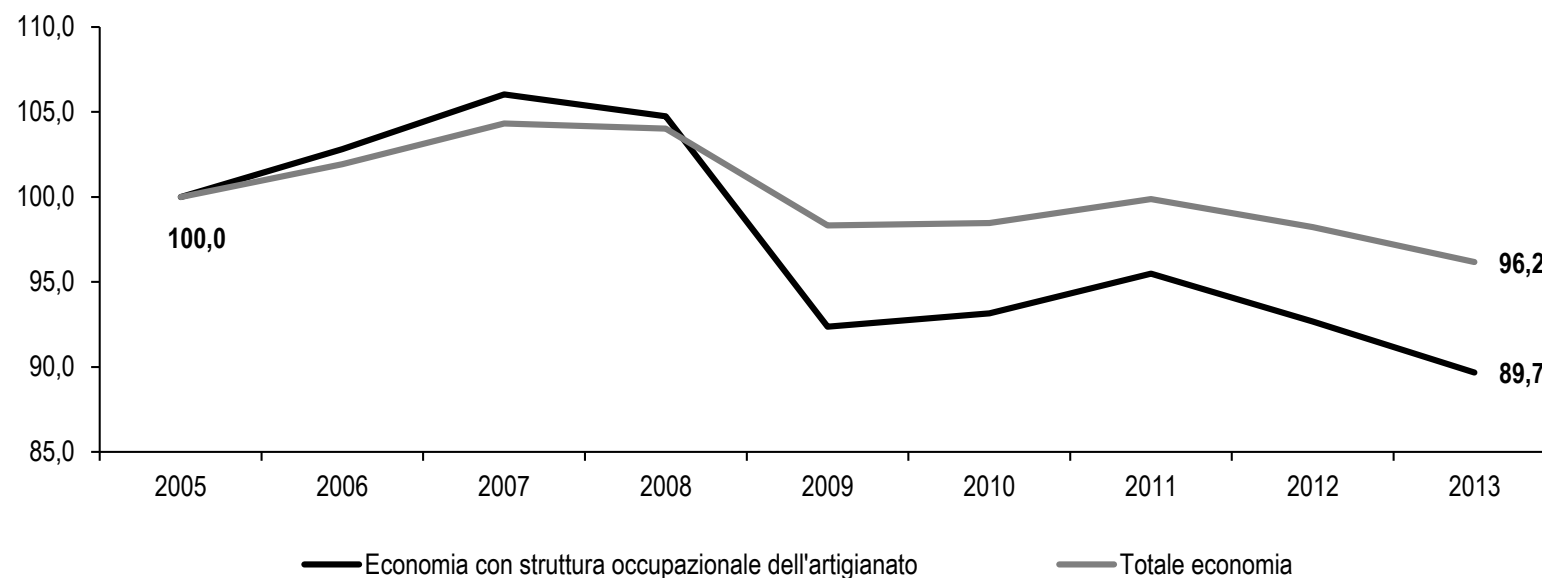


Tra 2007 e 2013 a -15,4% per economia proxy dell'artigianato e -7,8% per il totale economia

Nella Grande recessione 2008-2009 il valore aggiunto dell'economia con la struttura occupazionale dell'artigianato, valutato tra il massimo pre crisi del 2007 e il 2009 ha perso l'11,8%, contro un -5,5% del totale economia; nella fase di debole ripresa la proxy per l'artigianato sale del 2,5%, con una performance migliore dell'1,4% del totale economia; nella recessione da crisi del debito sovrano la proxy per l'artigianato torna a scendere, con una variazione del -3,2% più accentuata del calo del 2,1% del totale economia.

Confronto tra dinamica del valore aggiunto dell'economia e dell'artigianato*

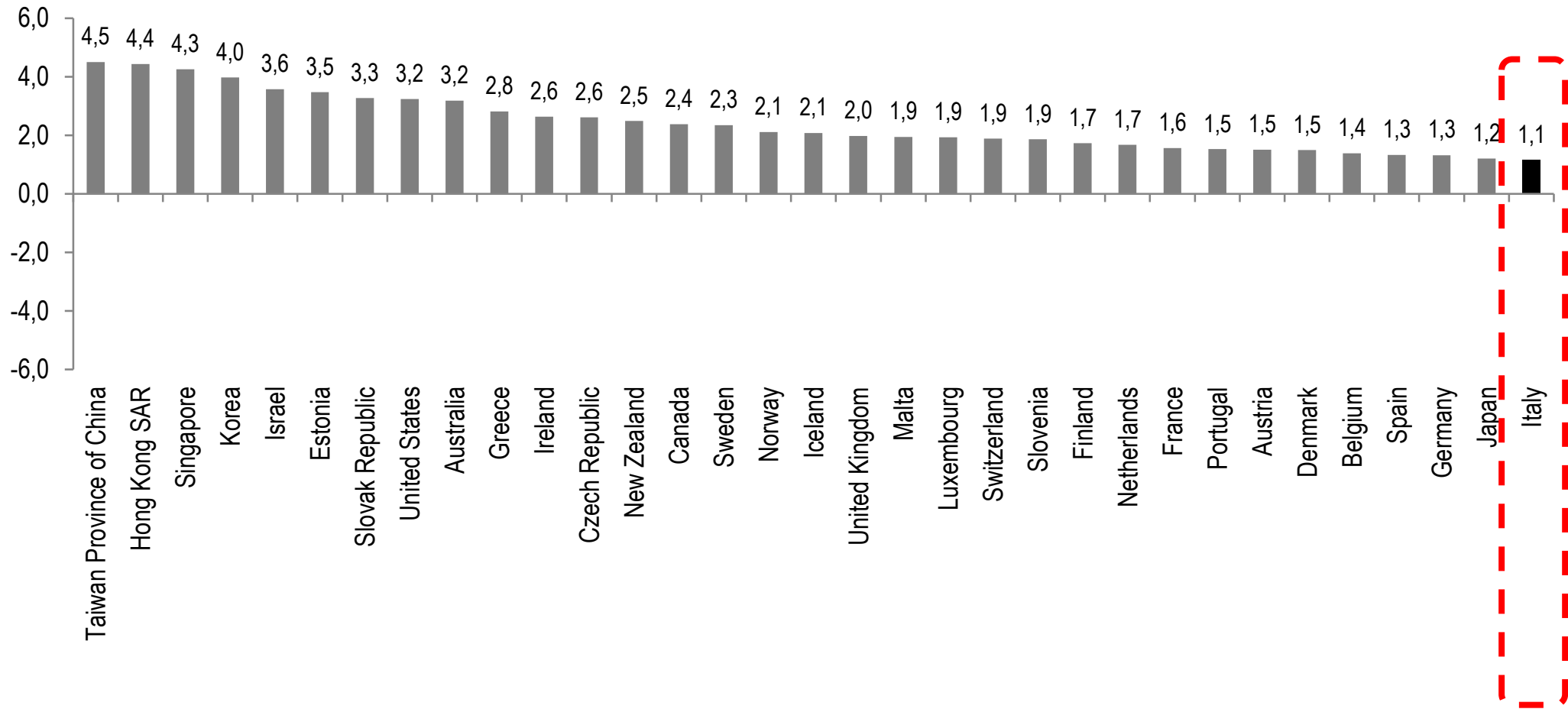
Anni 2005-2013. Media mobile a quattro termini al III trim. dell'anno; indice 2005=100, valori concatenati (anno rif. 2005), destag. e corretti con giorni lavorativi.



*dato ponderato con la distribuzione degli addetti dell'artigianato 2011 nelle sezioni Ateco 2007

Il recupero nei Paesi avanzati: l'Italia è la più lenta

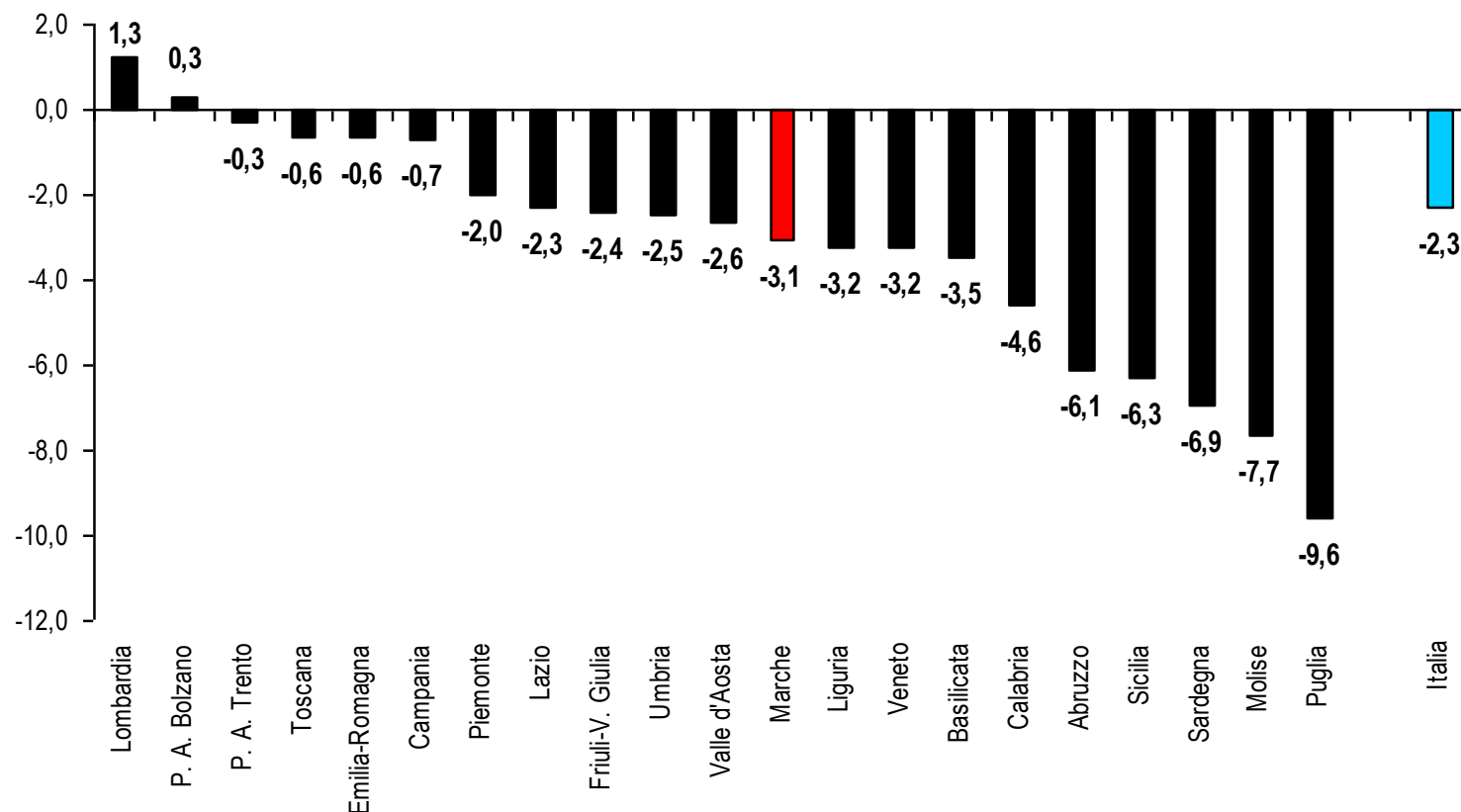
Tasso di variazione media del PIL tra 2013 e 2018
variazione media annua del PIL: 2014-2018



Negli ultimi 4 trimestri: oltre 20 mila occupati in meno, 55 al giorno

Per quanto riguarda la posizione professionale, nelle **Marche**, in linea alla media nazionale, **sono i lavoratori indipendenti i più penalizzati: -5,0%**, dinamica più intensa della variazione dei dipendenti (-2,4%). Variazioni più contenute in media in Italia: -2,7% gli indipendenti e -2,1% i dipendenti.

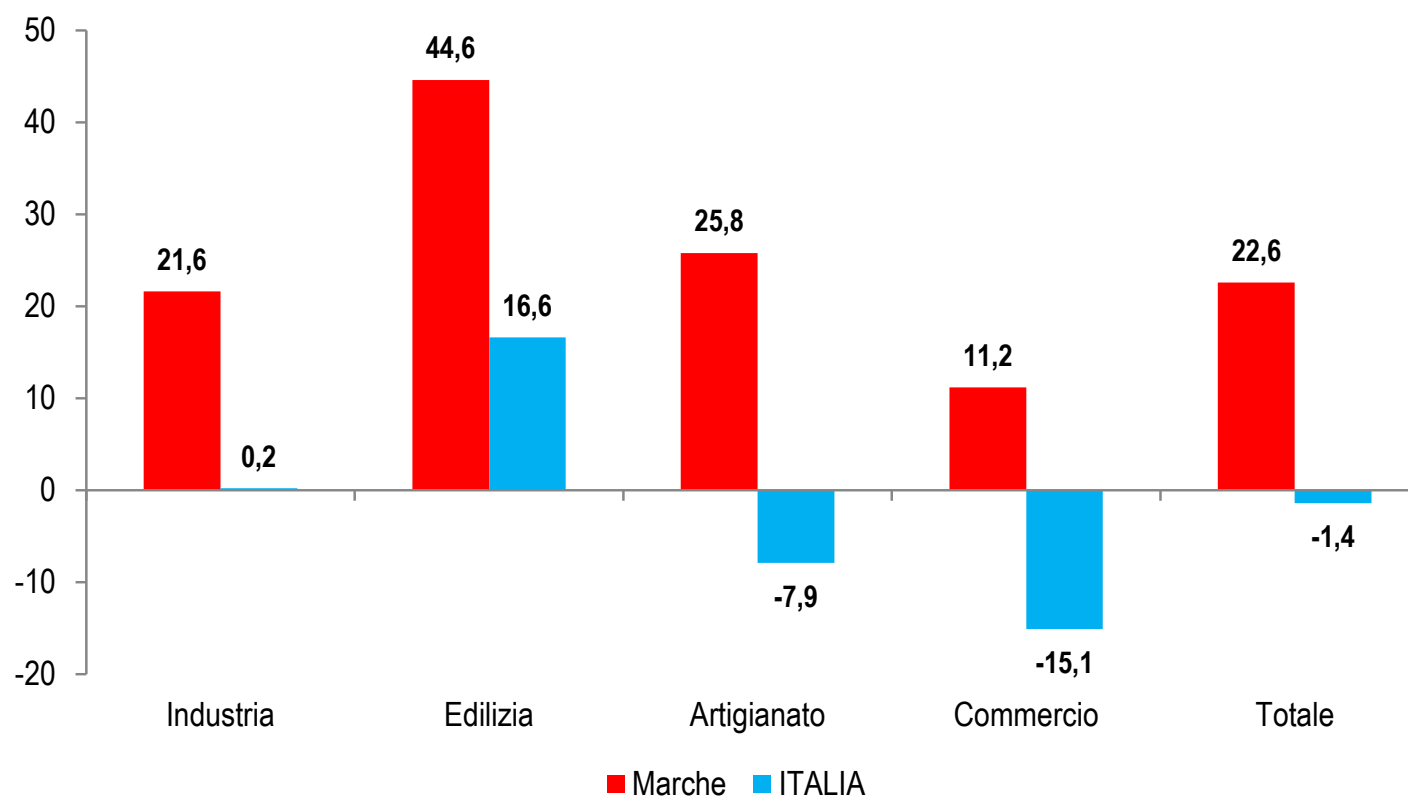
L'occupazione nelle regioni italiane al III trimestre 2013
Variazione % occupati 15 anni e più rispetto al III trimestre 2012



Crescono le ore di CIG: +44,6% nell'Edilizia, +25,8% nell'Artigianato

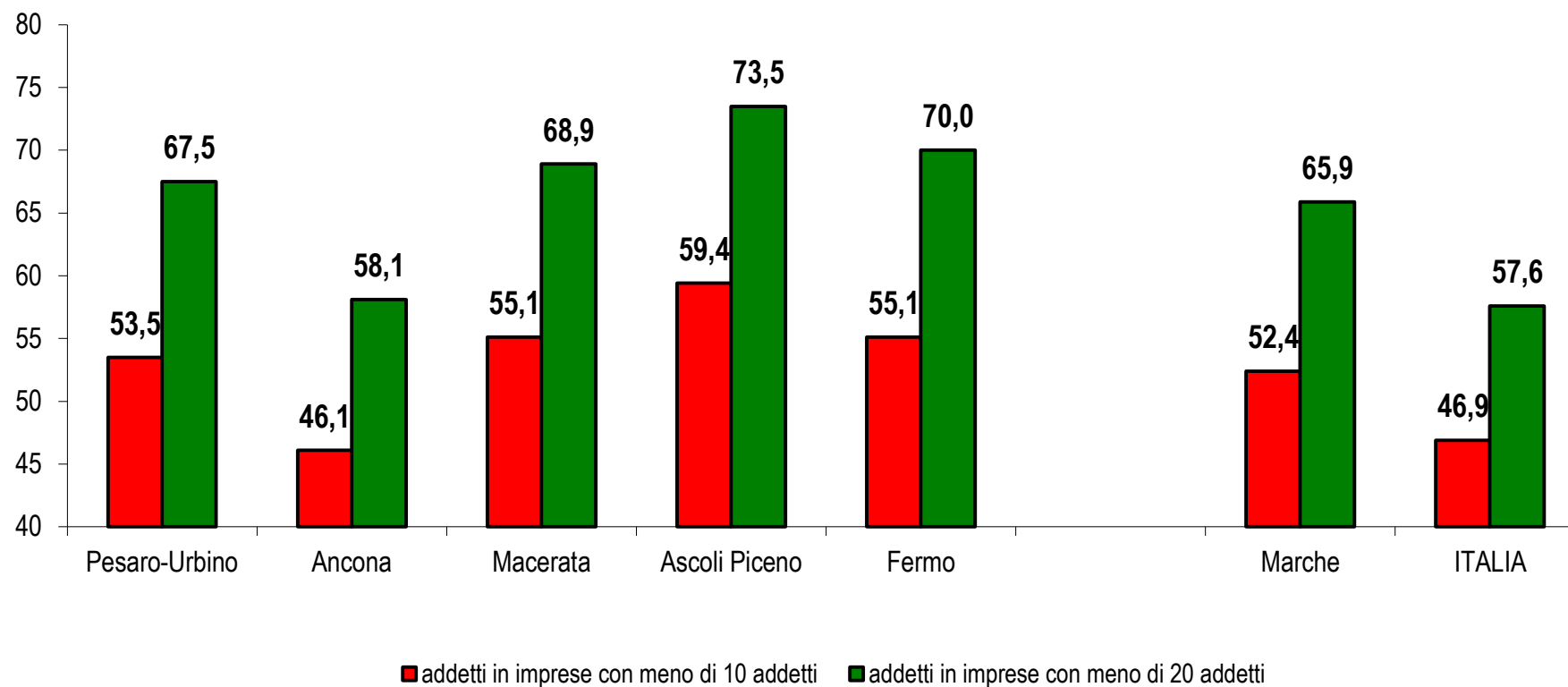
Nelle Marche, nel 2013 le ore concesse di CIG a operai e impiegati sono 46.820.383. Rispetto al 2012, le ore sono cresciute del 22,6%, dinamica in controtendenza rispetto alla media nazionale (-1,4%). Sono le ore destinate all'Edilizia quelle in cui si rileva la crescita maggiore (+44,6% contro il +16,6% a livello nazionale), segue il comparto dell'Artigianato con il +25,8% a fronte di una diminuzione media nazionale del 7,9%.

Dinamica della CIG totale per ramo di attività e incidenza della CIG per l'artigianato per provincia delle Marche
Anno 2013; ore autorizzate per operai ed impiegati, var. % rispetto 2012, Totale comprensivo di settori vari



Oltre la metà degli addetti lavora in imprese con meno di 10 addetti

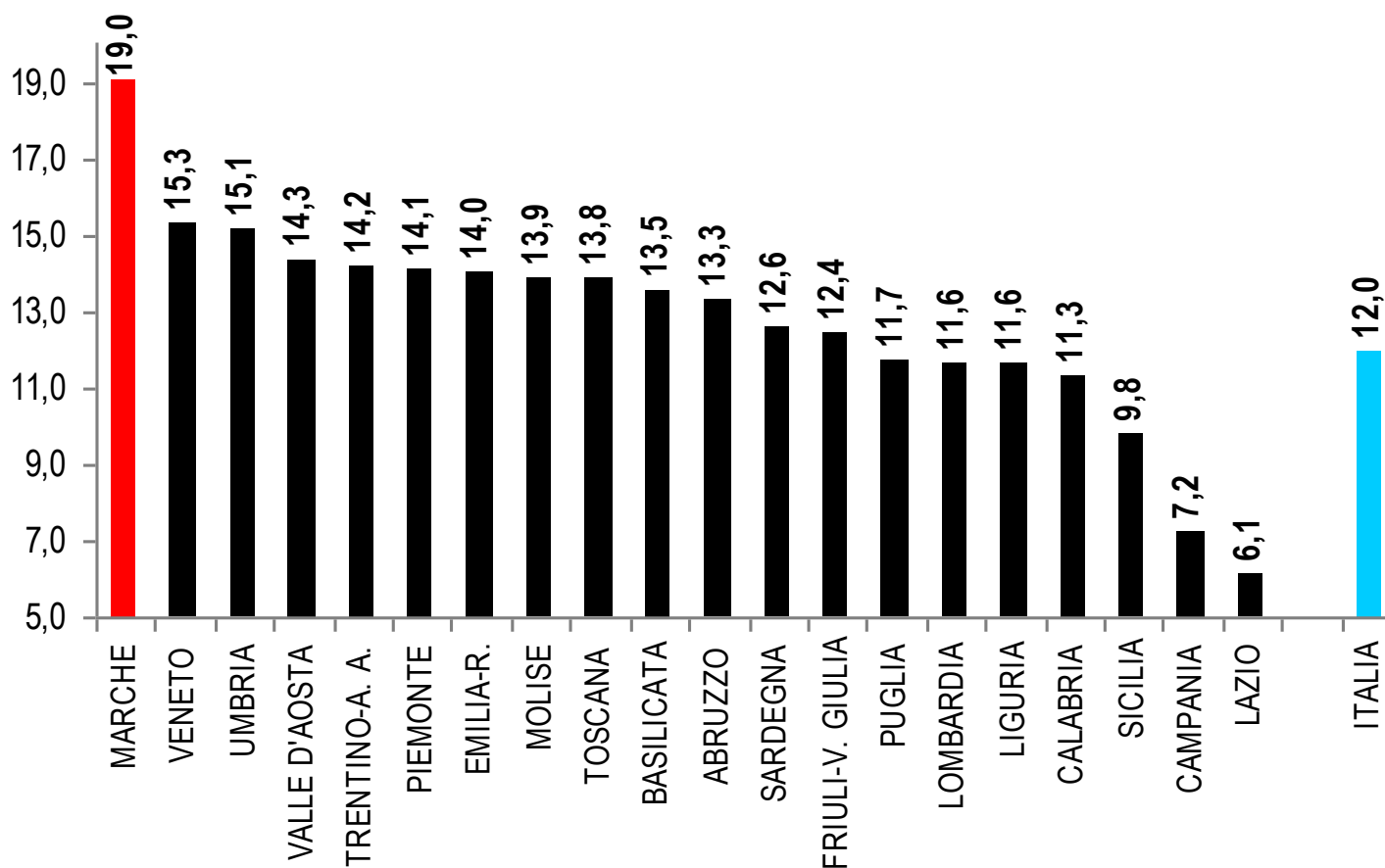
Addetti nelle MPI con meno di 20 addetti nelle province della regione Marche: dettaglio per classe di addetti
Anno 2011 - imprese attive; incidenze % sul totale degli addetti



Le imprese attive con meno di 10 addetti sono il 94,5% del totale delle imprese attive. Considerando le imprese con meno di 20 addetti, la quota sul totale delle imprese attive sale al 98,1%.

Marche: 1° regione italiana per incidenza del valore aggiunto prodotto dall'artigianato

Valore aggiunto prodotto dall'artigianato nelle regioni italiane
Anno 2010; incidenza % sul totale del valore aggiunto prodotto nel territorio

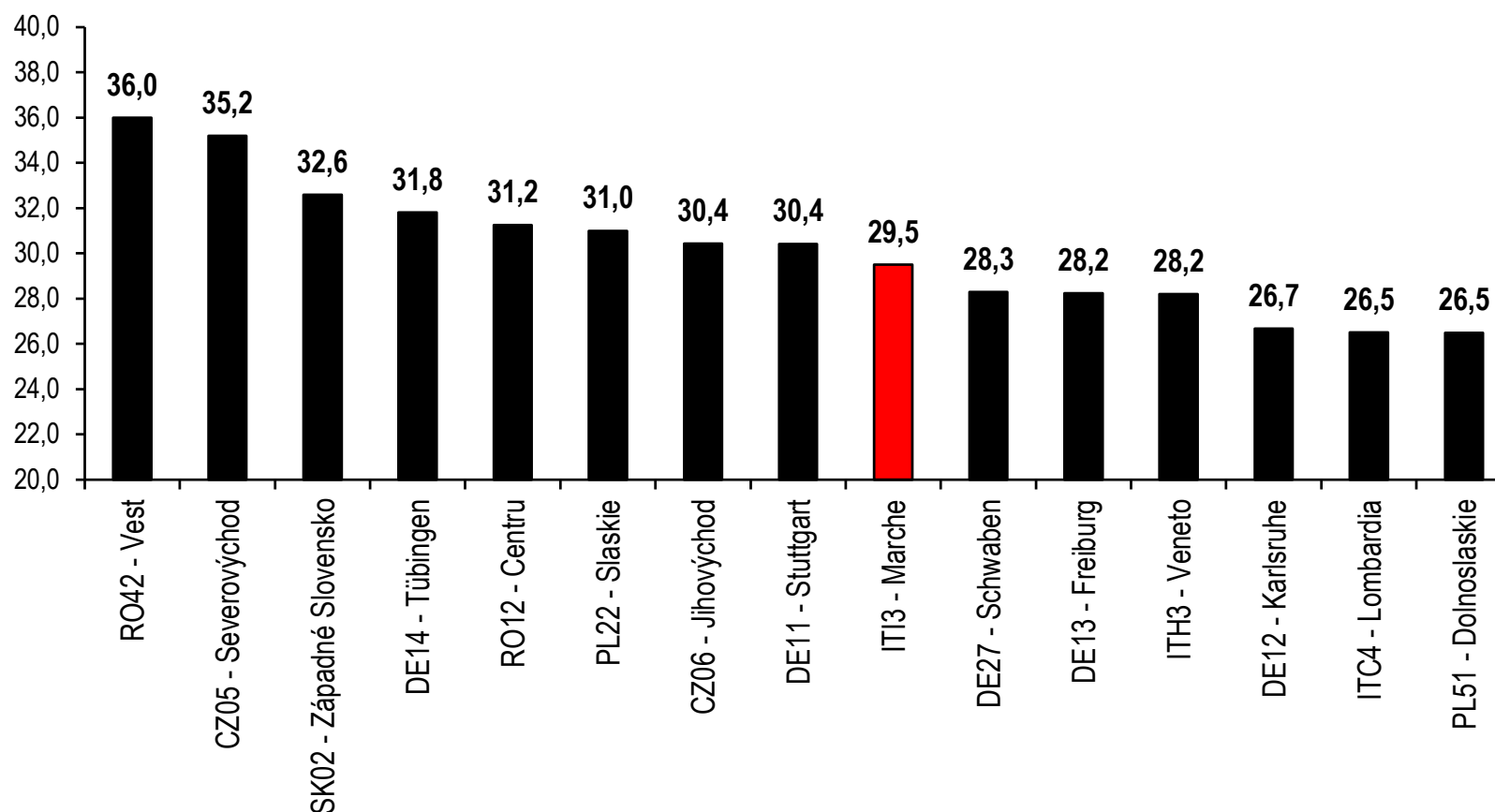


Le Marche sono al primo posto in Italia anche per incidenza degli addetti nell'artigianato sul totale degli addetti: 28,7% superiore alla media nazionale di oltre 10 punti percentuali (18,2%)

Marche: 1° regione italiana e 9° in Europa per quota dell'occupazione manifatturiera

Gli occupati nel manifatturiero, nel 2012, nelle Marche sono il 29,5% del totale degli occupati. Tale incidenza colloca la nostra regione al 1° posto in Italia, al 9° in Europa considerando le 131 regioni con popolazione superiore a 1,5 milioni e al 16° tra tutte le 272 regioni europee. Nel 2010 era al 3° posto in Europa tra le 131 regioni più popolate e all'8° tra la totalità delle regioni.

Le prime 15 regioni europee per incidenza occupazione manifatturiera sul totale occupazione
Anno 2012; valori percentuali; regioni con popolazione superiore a 1,5 milioni al 1° gennaio 2012



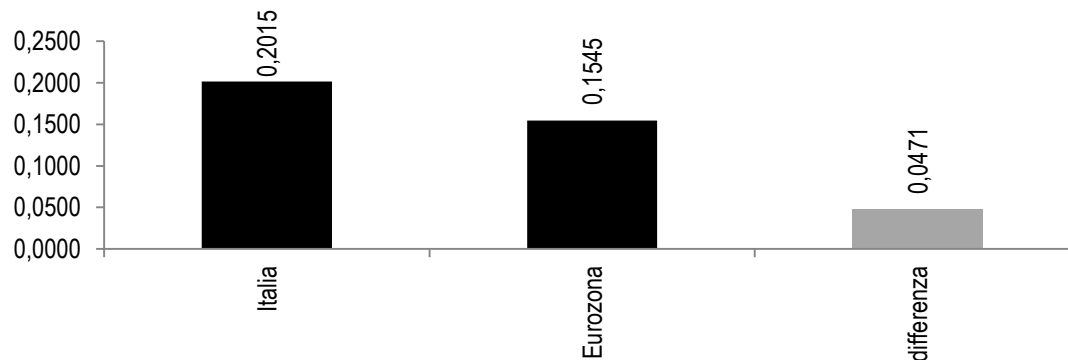
Tra il 2010 e il 2012 gli occupati nel Manifatturiero delle Marche sono diminuiti del 7,2%, a fronte del -0,6% registrato per il totale degli occupati.

Per un sistema manifatturiero la criticità dei costi dell'energia

Il gap di competitività del costo energia elettrica per le piccole imprese

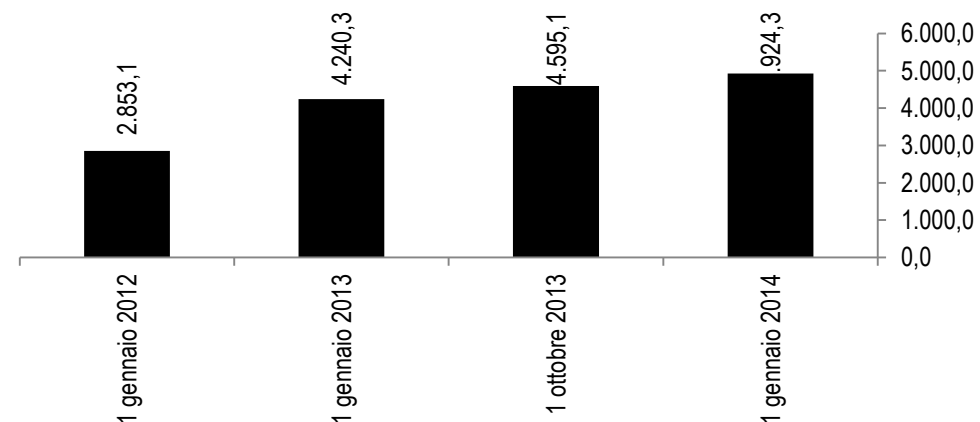
Costi energia elettrica piccole imprese, I semestre 2013

euro/KWh - Iva esclusa - consumi entro 2.000 MWh - media ponderata con consumi classi IA, IB, IC



Oneri generali - profilo di impresa artigiana manifatturiera
50 KW e 70.000 KWh/anno

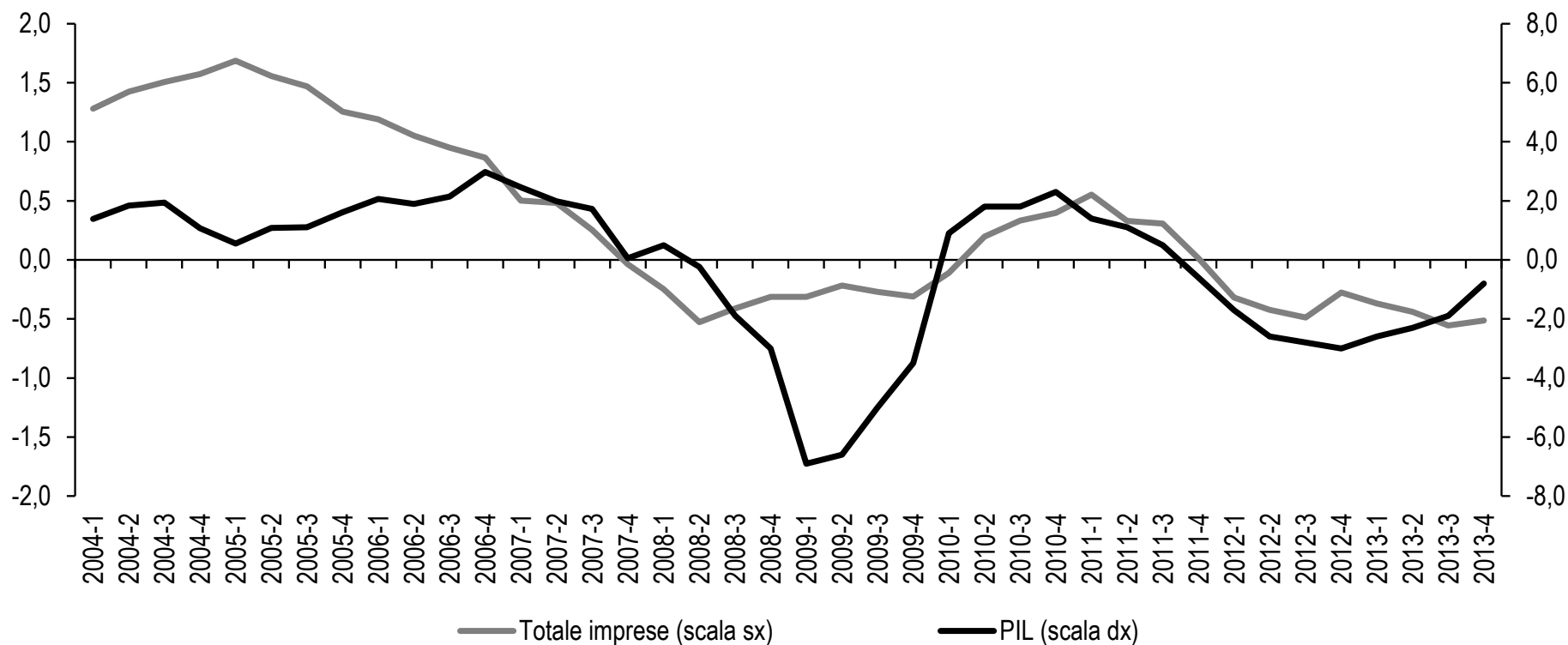
Per piccola impresa incremento di 683 euro per oneri in bolletta. Tale aumento supera l'incremento dell'IMU sul capannone di 461 euro.



La crisi scoraggia l'iscrizione di nuove imprese e ne aumenta la chiusura

Se lo stock di imprese artigiane è in calo tendenziale da 20 mesi consecutivi il totale imprese va meglio: i cali sono 8 e comunque meno intensi.

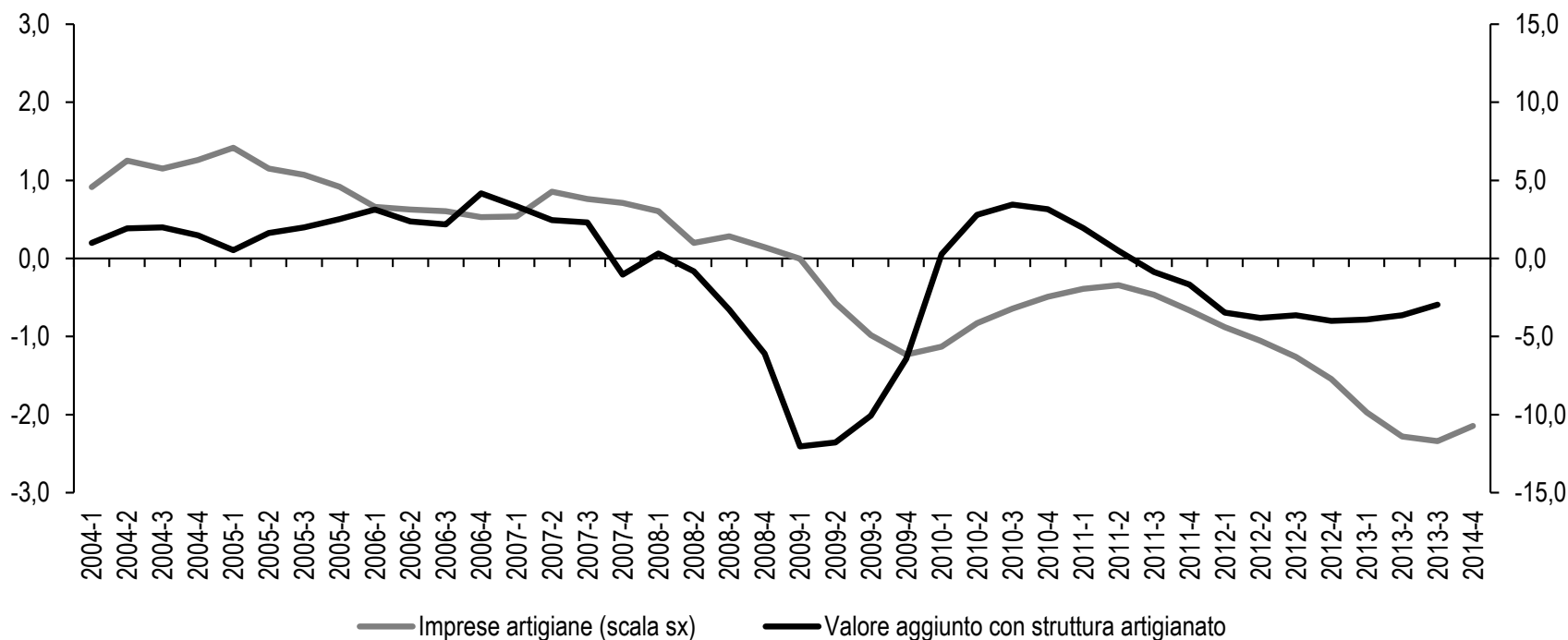
Dinamica tendenziale trimestrale del Pil e del totale imprese registrate negli ultimi 10 anni
I trimestre 2004-IV trimestre 2013; var. % tendenziali. Pil destagionalizzato e corretto con giorni lavorativi



Dinamica valore aggiunto dell'artigianato* e imprese artigiane negli ultimi 10 anni

L'onda lunga della crisi continua a colpire le imprese artigiane, ma dopo 9 trimestri consecutivi di approfondimento della flessione, segnano a fine 2013 un lieve rallentamento. Lo stock di imprese artigiane è in calo tendenziale da 20 mesi consecutivi.

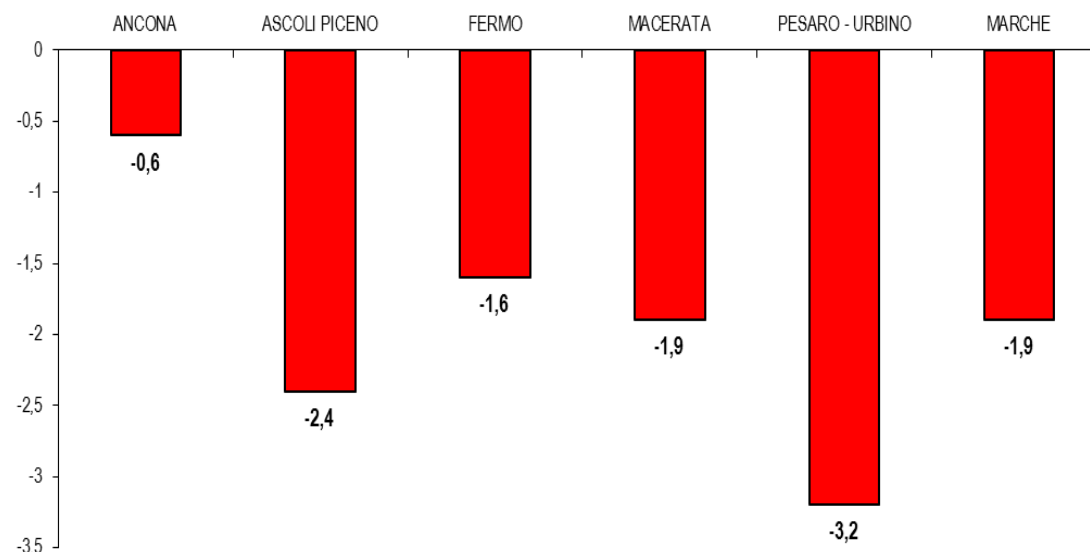
Dinamica trimestrale tendenziale del valore aggiunto dell'economia con la struttura dell'artigianato* e delle imprese artigiane negli ultimi 10 anni III trimestre 2003-IV trimestre 2013. Var. % tendenziali. Prezzi costanti destag. (anno rif. 2005) e corretti con giorni lavorativi. Imprese registrate



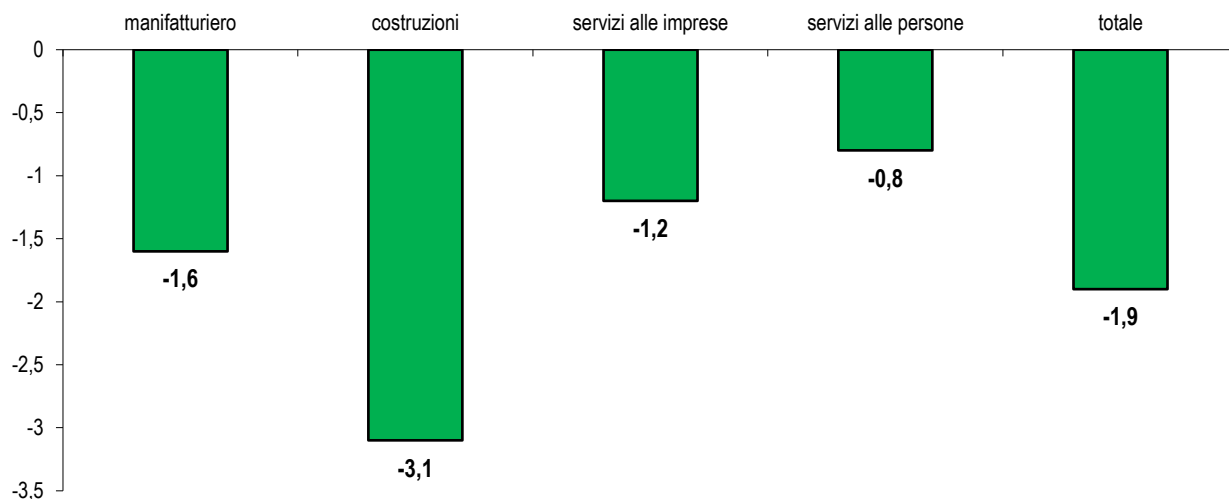
* dato ponderato con la distribuzione degli addetti dell'artigianato 2011 nelle sezioni Ateco 2007

Perse quasi 1.000 imprese artigiane nel 2013, circa 3.500 dal 2007

Tasso di sviluppo delle imprese artigiane nelle province delle Marche Anno 2013; demografia naturale (solo cessazioni non d'ufficio); valori %



Dinamica fortemente negativa nella provincia di Pesaro-Urbino (-397) e, per quanto riguarda i comparti, -1.241 nel Manifatturiero e -1.442 nelle Costruzioni



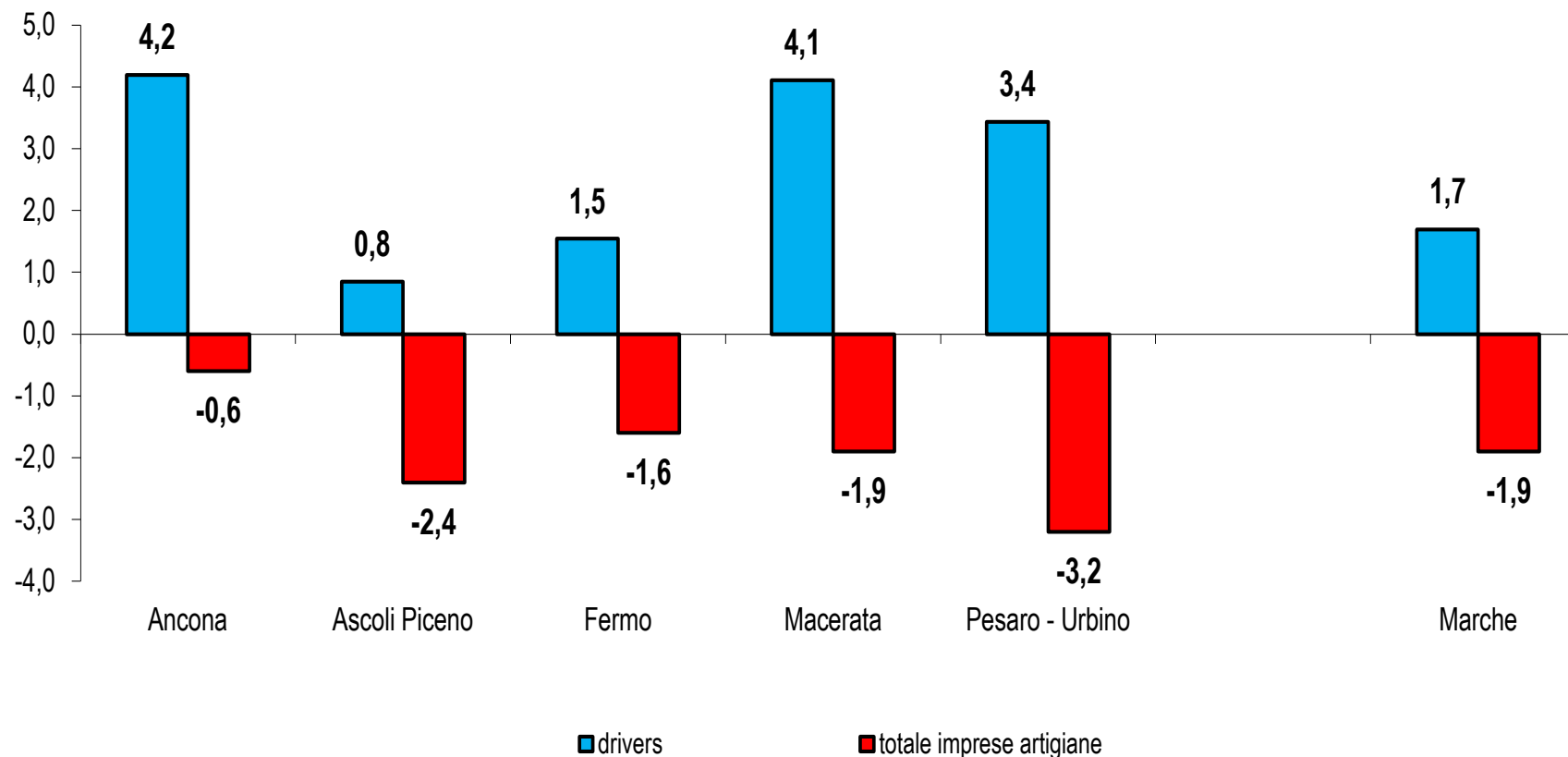
Tasso di sviluppo imprese artigiane nelle Marche: dettaglio macrosettori Anno 2013; demografia naturale (solo cessazioni non d'ufficio); valori %

Nonostante tutto, nel 2013 hanno aperto 65 imprese artigiane alla settimana

Nel 2013 i settori drivers crescono dell'1,7%

Tasso di sviluppo nelle province delle Marche: settori drivers e totale imprese artigiane

Anno 2013-demografia naturale (solo cessazioni non d'ufficio); valori %. Settore rilevante: >0,3% del totale imprese; driver: dinamica positiva. Al netto imprese non classificate



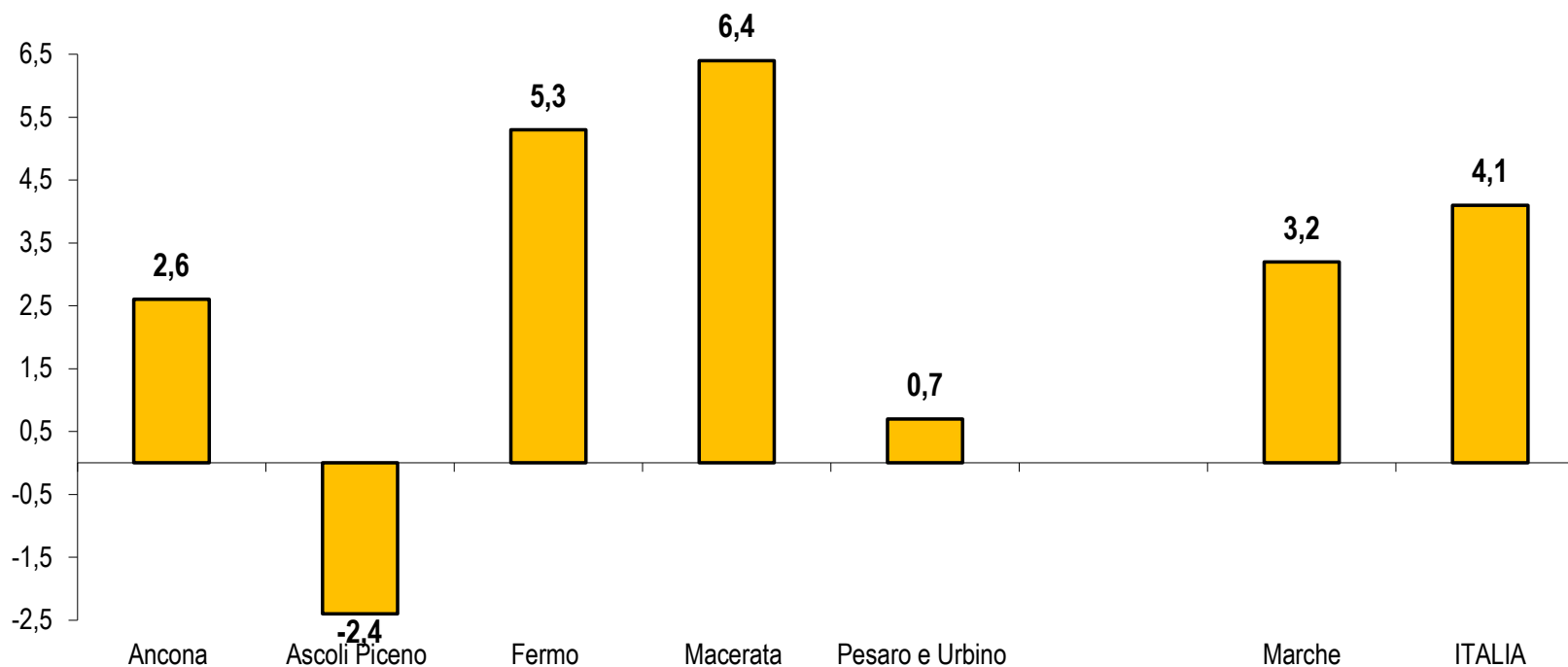
Crescita importante nella Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (+6,9%), nelle Attività di servizi per edifici e paesaggio (+4,8%) e nelle Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento (+3,4%).

E se domattina non ci fossero i 49.081 imprenditori artigiani?

- L'impatto sulla popolazione sarebbe abbastanza contenuto: il **3,2%** in meno
- Il valore aggiunto diminuirebbe di **6.913** milioni di euro, pari ad un calo del **19,0%**.
- Il **made in MARCHE** perderebbe un apporto del **13,5%**, pari a **1.509** milioni di euro.
- Considerando senza lavoro i **68.500** dipendenti dell'artigianato, il **numero di disoccupati aumenterebbe del 102,2%** ed il **tasso di disoccupazione passerebbe dal 9,6% al 20,9%** aumentando di **11,3** punti
- Rimarrebbero **612.243** abitazioni senza artigiani dell'**edilizia e dell'installazione di impianti** che intervengano per la manutenzione
- Rimarrebbero inanimati **17.176** impianti fotovoltaici senza una adeguata installazione e manutenzione di artigiani della **filiera delle rinnovabili**, lo stesso per i **21** impianti eolici
- Nei magazzini delle imprese di produzione e alle porte di negozi ed uffici rimarrebbero **26,8** milioni di tonnellate di merci che non verrebbero più gestite dalle imprese artigiane di **autotrasporto**
- Un disastro della qualità per **816.000** italiani che mangiano dolci almeno qualche volta alla settimana e che vedrebbero sparire **pasticcerie, cioccolaterie e gelaterie artigiane**
- Per **300.000** cittadini che non pranzano in casa nessun **panificio o rosticceria con prodotti artigianali** a disposizione
- Una *débâcle* anche per il **turismo**: i **2.260.569** arrivi turistici non potrebbero né utilizzare servizi erogati dalle imprese artigiane indispensabili per il soggiorno né accedere alla **qualità dei prodotti dell'artigianato**

Le esportazioni dei settori a maggior vocazione alle piccole imprese

Export nel totale divisioni Manifatturiere a più alta concentrazione di addetti in micro e piccole imprese* nelle province delle Marche
Export al 30 settembre 2013; variazione % rispetto al 30 settembre 2012



Nelle Marche le esportazioni dei settori a maggiore concentrazione di micro e piccola impresa rappresentano il 40,0% del totale delle esportazioni manifatturiere. Tale incidenza colloca le Marche al 4° posto in Italia

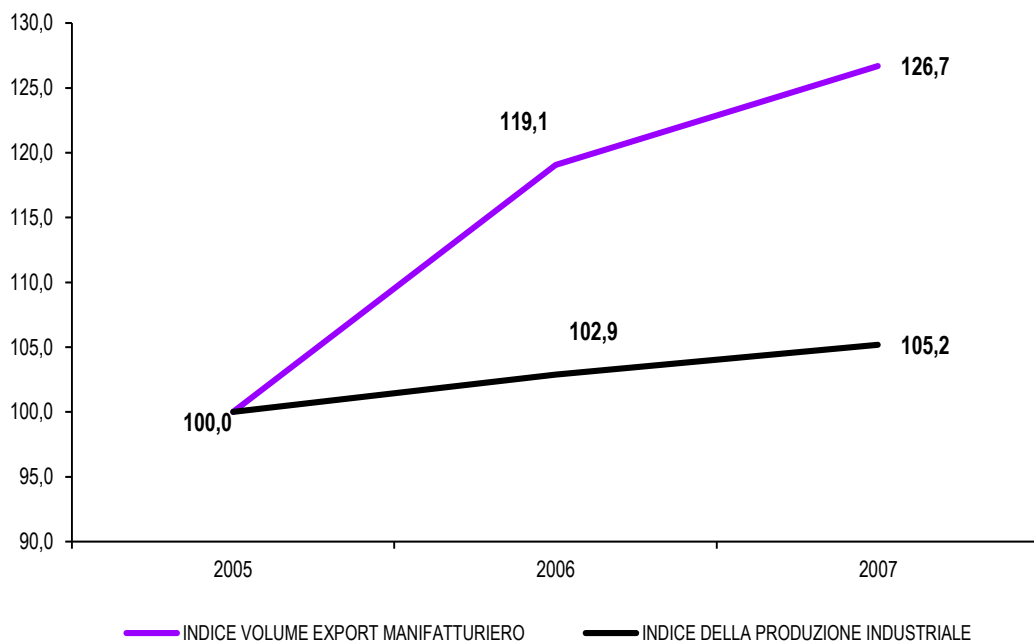
* divisioni con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione>=60% nel 2011 in Italia, Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

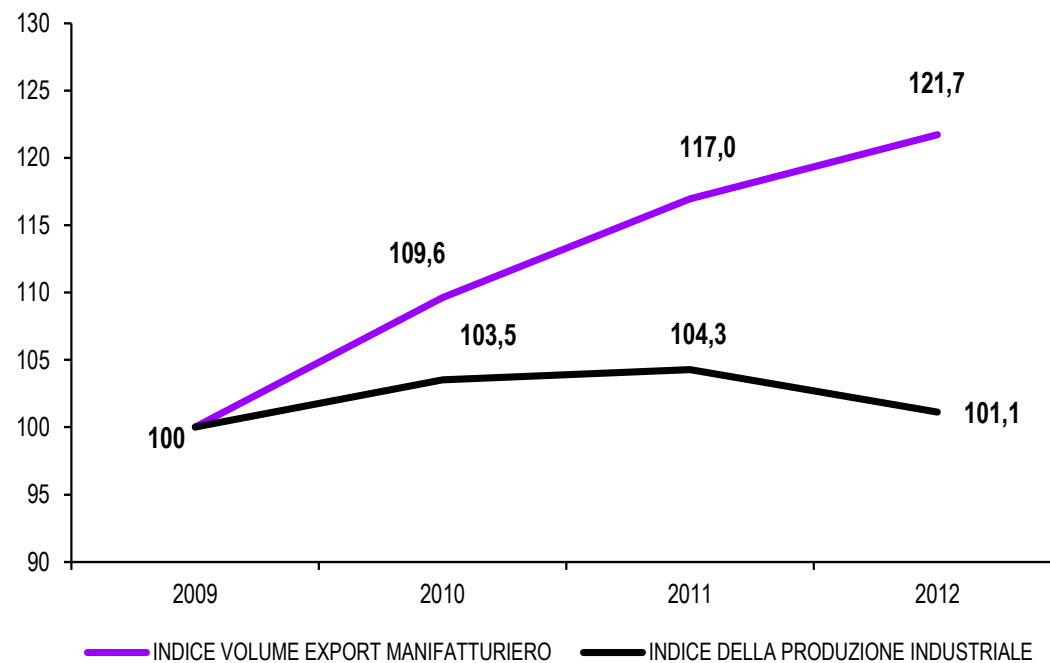
Tra il 2005 e il 2007 l'export in volume cresce del 26,7%, mentre la produzione del 5,2%; nel periodo 2009-2011, le variazioni sono rispettivamente del 17,0% e del 4,3%. Nell'ultimo anno, inoltre, l'export in volume cresce del 4,7%, mentre la produzione registra il -3,2%.

Dinamica della produzione manifatturiera e dell'export in volume nelle Marche

Anni 2005-2007; indici 2005=100

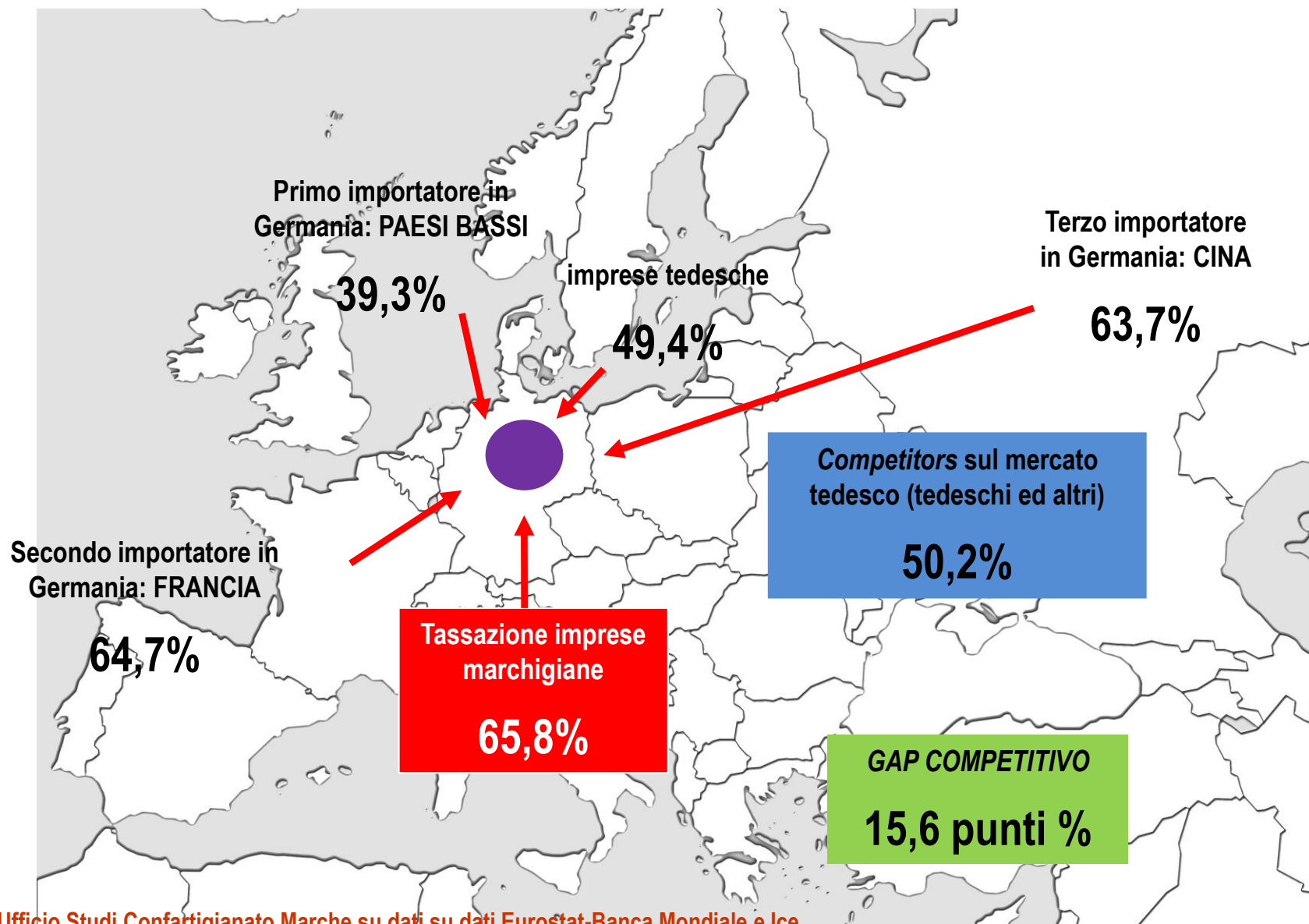


Anni 2009-2012; indici 2009=100



Il gap competitivo in Germania del *made Marche*

Divario tassazione imprese marchigiane sul mercato tedesco: il Total tax rate italiano VS quello tedesco, olandese, francese e cinese
Anno 2012 - Rank esportatori esclusa l'Italia – media ponderata con quote import e incidenza import sul Pil

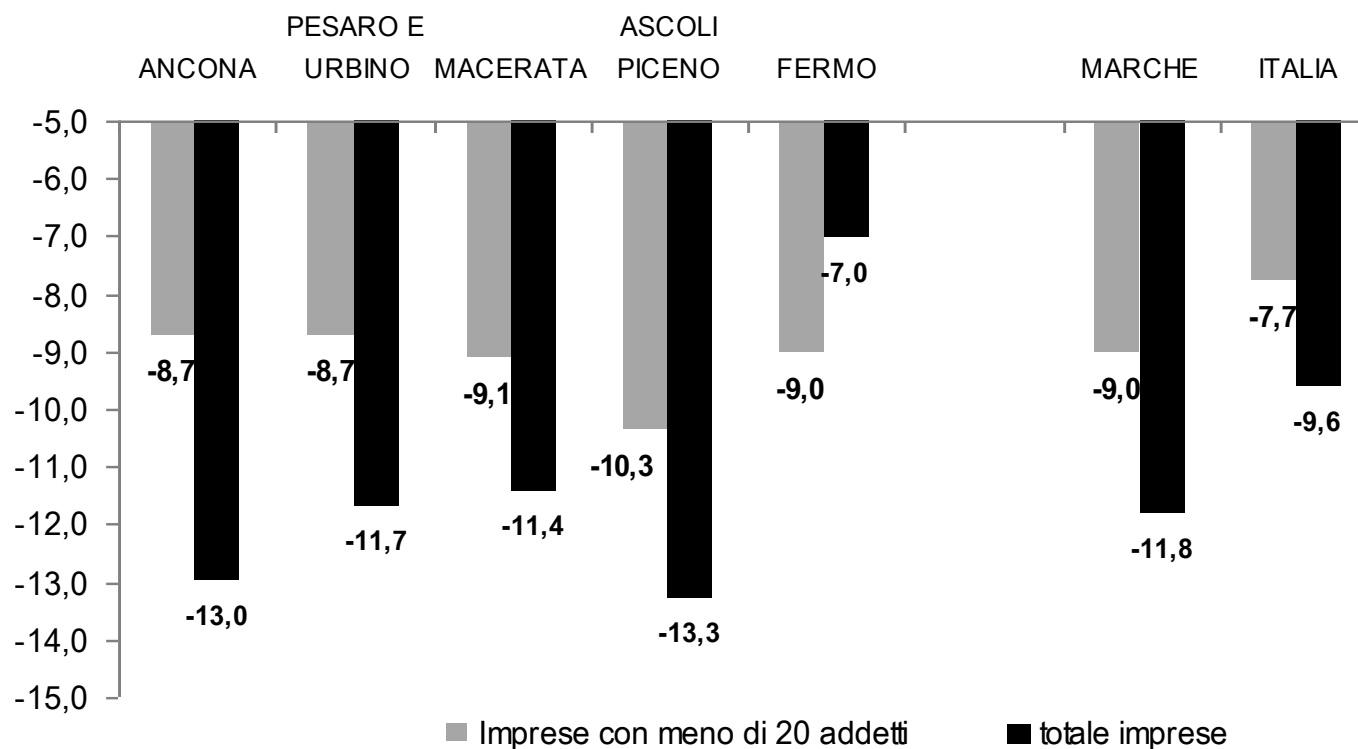


Dinamica del credito nelle province delle Marche

A novembre 2013, nelle Marche, lo stock degli impieghi vivi* è diminuito rispetto a novembre 2012 dell'11,8%, dinamica più intensa della media nazionale (-9,6%). Anche considerando le imprese con meno di 20 addetti, la diminuzione media regionale è più intensa della media nazionale (-9,0% contro -7,7%).

Dinamica del credito nelle province delle Marche*

30 novembre 2013; variazione % rispetto al 30 novembre 2012; totale imprese e imprese con meno di 20 addetti

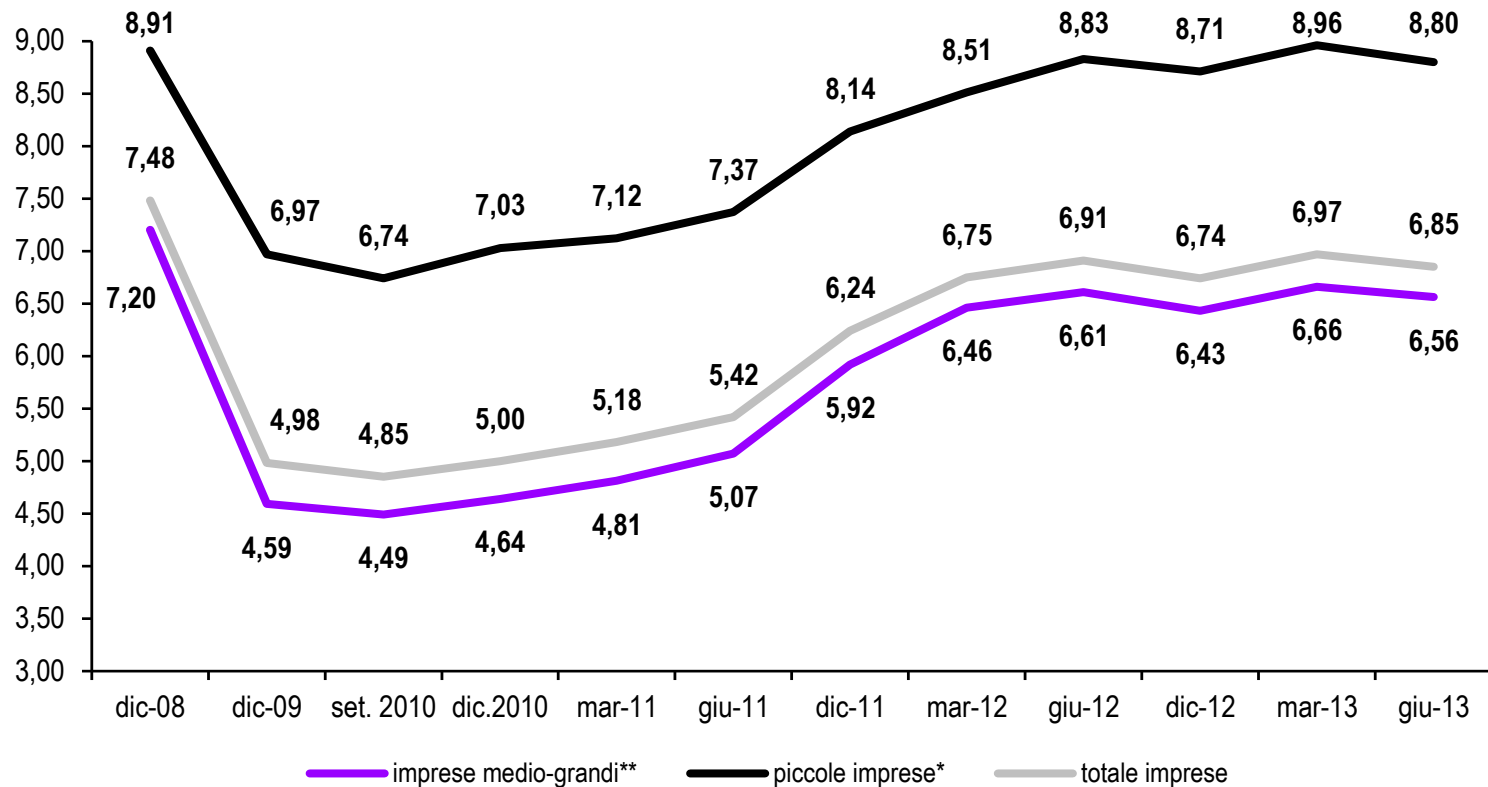


*impieghi "vivi" al netto delle sofferenze a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni

Lo spread tra tassi sul credito a piccole imprese e medio-grandi: 224 p.b nelle Marche

Dinamica dei tassi di interesse effettivi a breve termine per le imprese delle Marche: dettaglio dimensionale
Dicembre 2008-giugno 2013 - valori percentuali - dati riferiti a rischi autoliquidanti e a revoca



* Società in accomandita semplice, Società in nome collettivo, Società semplici, Società di fatto e Società individuali con meno di 20 addetti

** Società semplici, società di fatto, società in accomandita semplice e società in nome collettivo con 20 o più addetti, società di capitali, cooperative e altre tipologia giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa

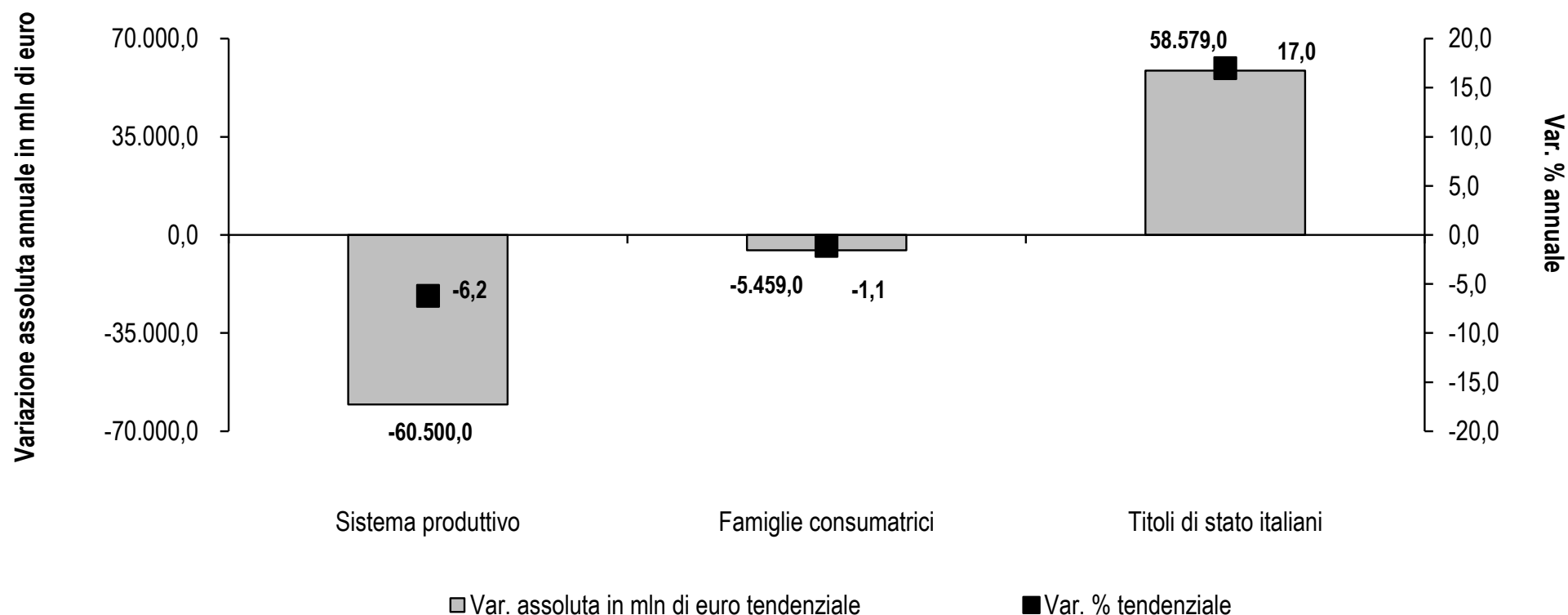
Il livello dell'8,80% per le piccole imprese colloca le Marche al 12° posto in Italia. Il tasso più alto in Italia è pagato in Calabria: 10,60%, 180 punti base in più del tasso rilevato nella nostra regione. Il livello più basso nella P.A. di Bolzano: 6,11%, 269 punti base inferiore al dato marchigiano

Credit crunch in atto: bilanci delle banche -6,2% dei prestiti imprese +17,0% titoli Stato acquistati

Nei bilanci delle banche a novembre 2013 rispetto ad un anno prima:

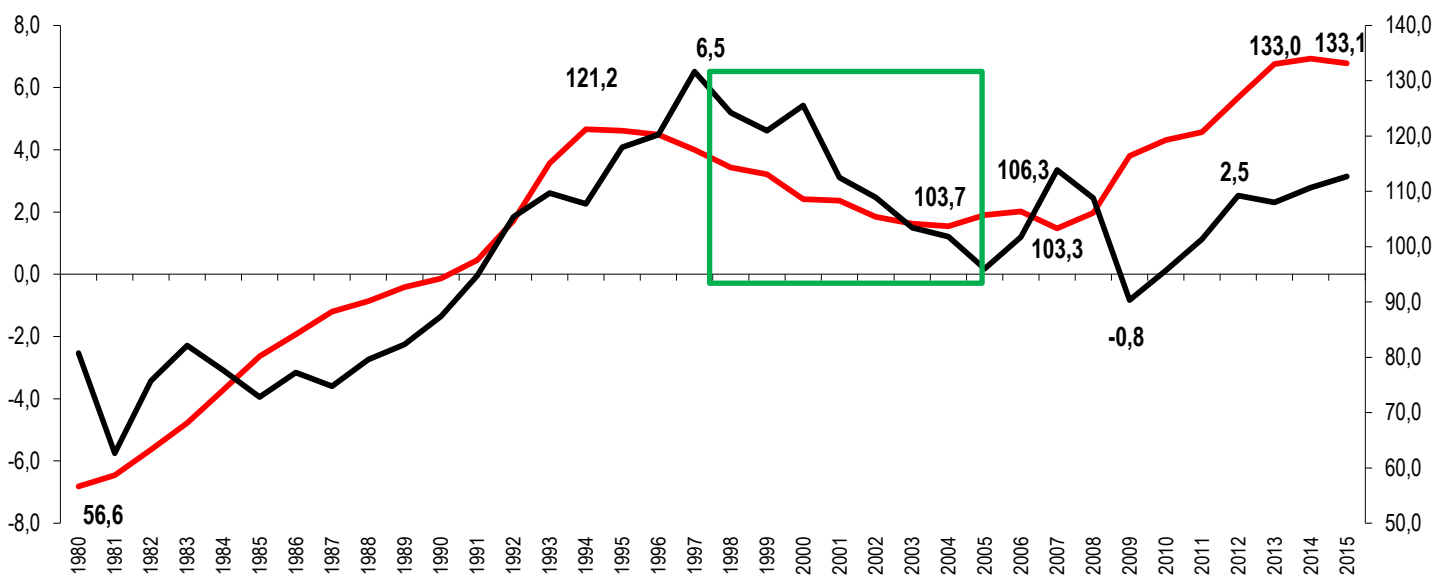
- i **titoli stato** in portafoglio sono aumentati di 58,6 miliardi di euro (+17,0%)
- i **prestiti alle imprese** sono scesi di 60,5 miliardi di euro (-6,2%)

Dinamica annuale della consistenza di alcune poste dei bilanci bancari
Novembre 2013. Asse sx: var. in mln di euro annuale e asse dx: var. % annuale



NB: Sistema produttivo= società finanziarie e famiglie produttrici

Andamento del debito pubblico italiano

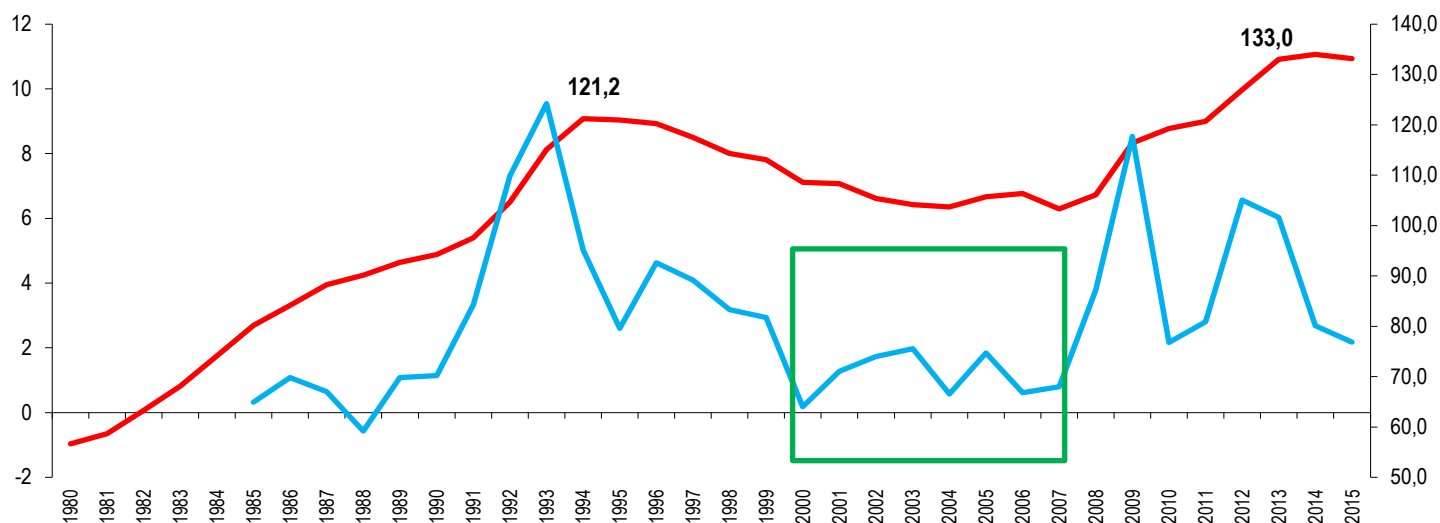


Il debito pubblico italiano dal 1980: il saldo primario valori in % del Pil; asse sx: saldo primario; asse dx: debito pubblico

A novembre 2013 il debito pubblico italiano è di 2.104,1 miliardi di euro. In dodici mesi è aumento di 82,2 miliardi, alla velocità di 156 mila euro al minuto

— Debito pubblico — Saldo primario

Il debito pubblico italiano dal 1980: l'impatto dello snowball effect valori in % del Pil; asse sx: snowball effect disponibile dal 1985; asse dx: debito pubblico

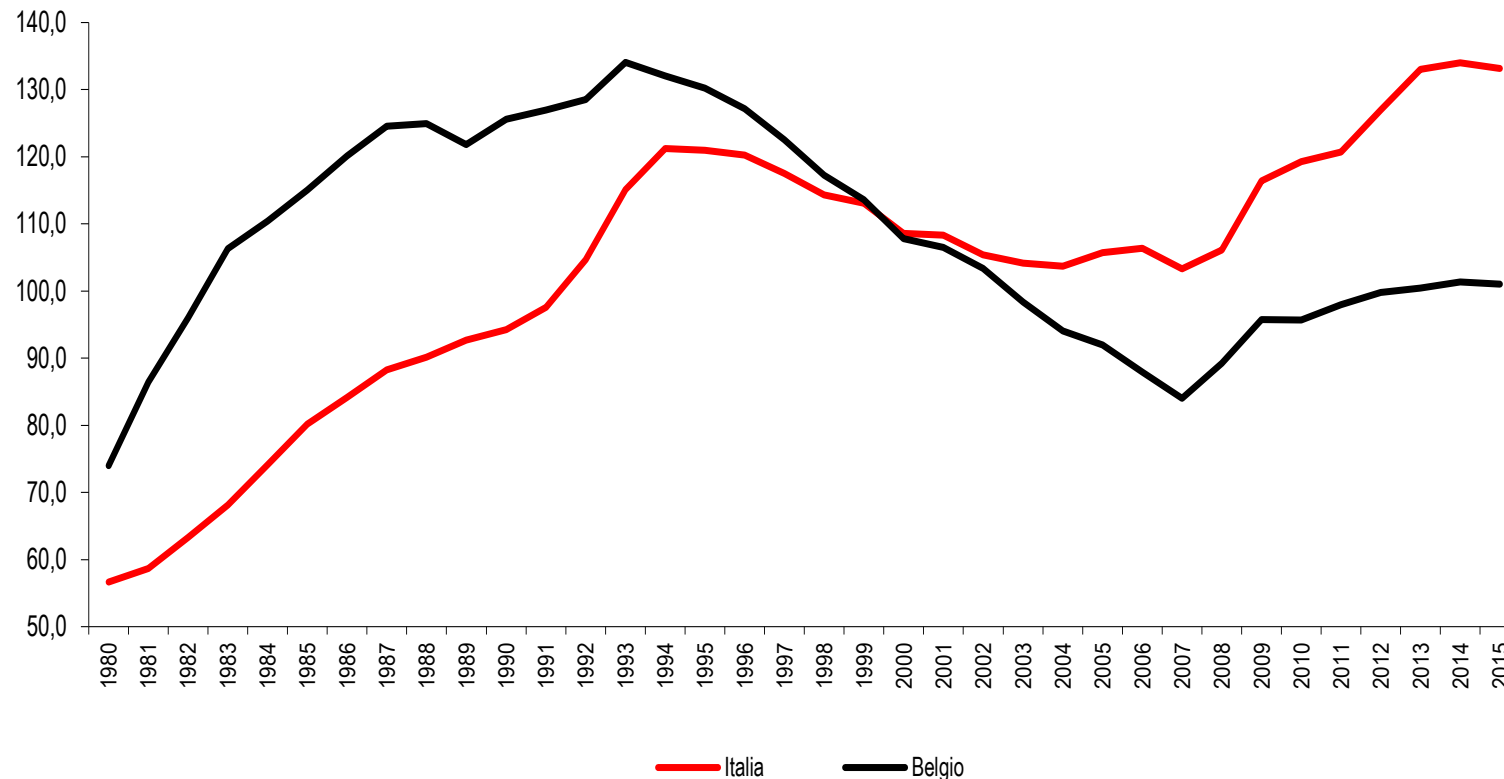


— Debito pubblico — Snowball effect

Il confronto con il Belgio

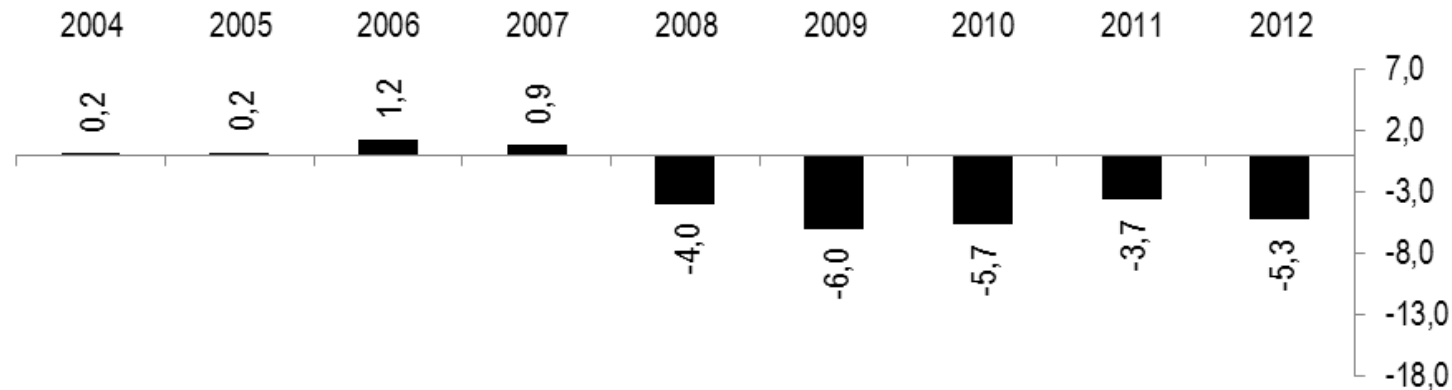
Mantenendo una maggiore disciplina di bilancio ed evitando la forte riduzione del consistente avanzo primario, avremmo potuto imitare il Belgio che, con una maggiore crescita e una minore velocità di riduzione dell'avanzo primario, ha visto scendere il debito pubblico sul Pil dal 134,3% del 1993 al 84,0% nel 2007.

Il debito pubblico in Italia e in Belgio dal 1980
Anni 1980-2015-valori in % del Pil

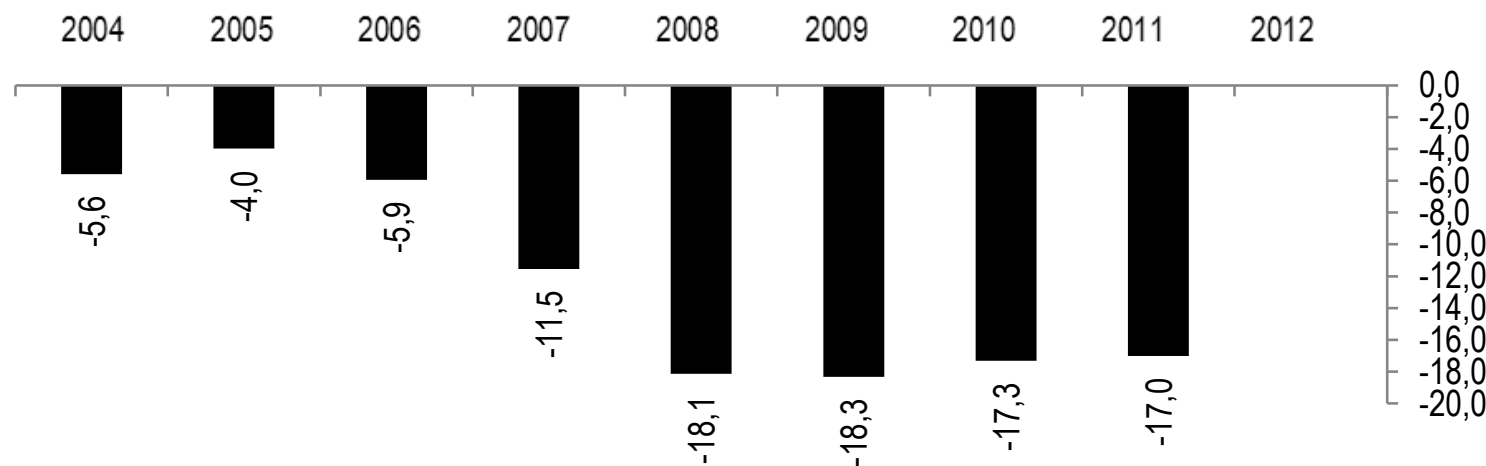


Con le due recessioni aumenta errore di previsione del debito pubblico

Errore su debito pubblico da estate anno t ad anno t+1
Anni 2004-2012. Media mobile a tre termini



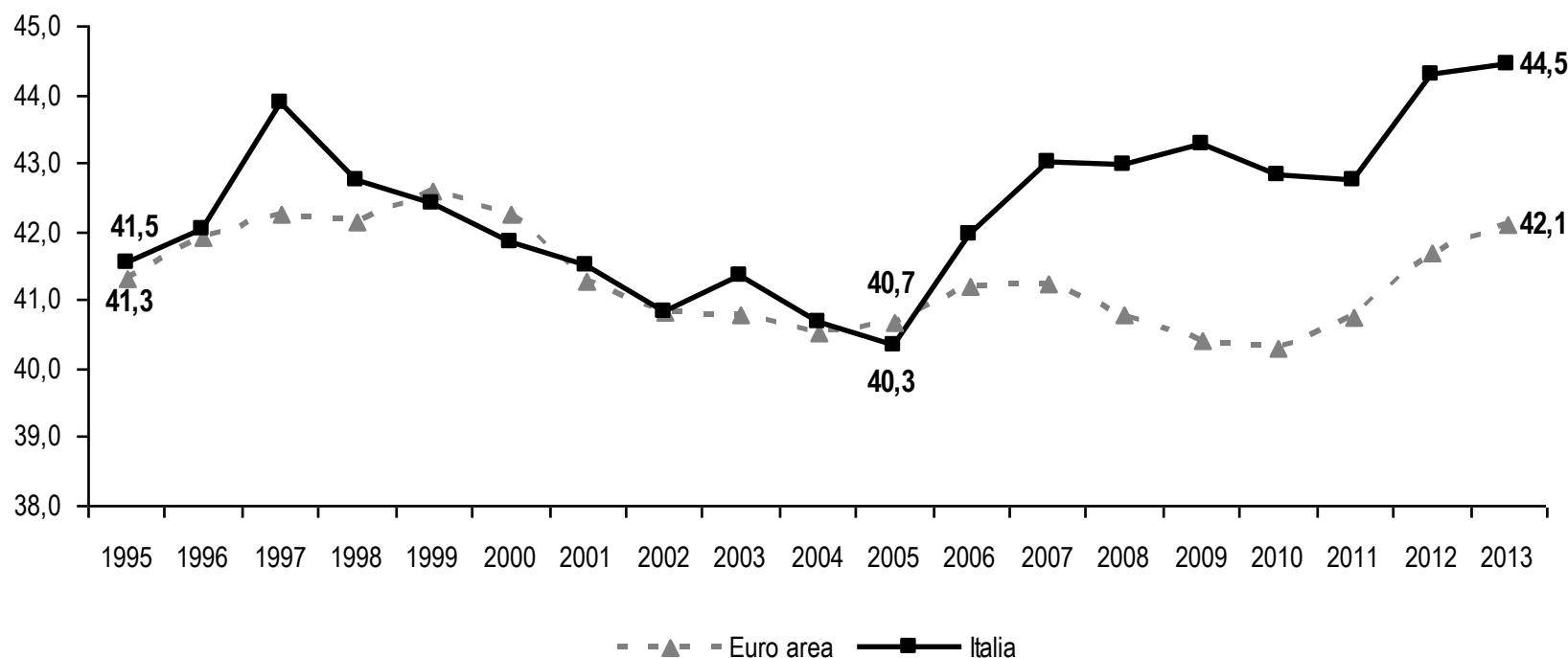
Errore su debito pubblico da estate anno t ad anno t+3
Anni 2004-2012. Media mobile a tre termini



Il carico fiscale in Italia supera di 2,4 punti la media Eurozona

Il confronto internazionale effettuato dalla Commissione Europea si basa sul *tax burden* che alla pressione fiscale aggiunge il prelievo per imposte indirette della Unione Europea.

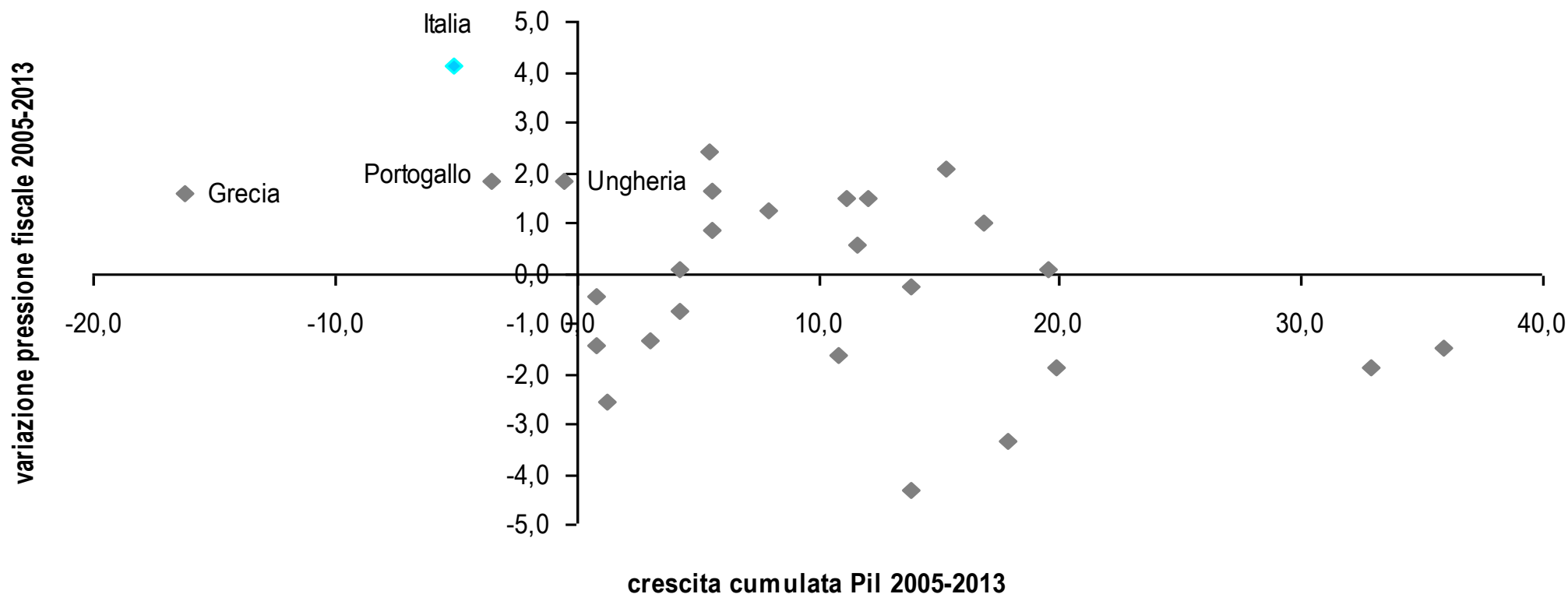
Pressione fiscale delle Amministrazioni Pubbliche e della Unione Europea
Anni 1995-2013, tax burden in % del Pil. Compresi contributi sociali figurativi



Fino al 2005 il carico fiscale nel nostro Paese era in linea con la media dell'Area Euro. Nello specifico, in quell'anno, era addirittura inferiore di quasi mezzo punto di Pil. Dal punto di vista della dinamica, tra il 2005 e il 2013, mentre nell'UE 27 il tax burden cresce di 0,9 punti di Pil e nell'Euro area di 1,4 punti, la salita massima si registra in Italia con 4,1 punti di Pil.

Un freno alla crescita: l'elevata incidenza della tassazione

Variatione del carico fiscale e della crescita: 2005-2013
tax burden in punti di Pil; crescita cumulata del Pil a prezzi 2005

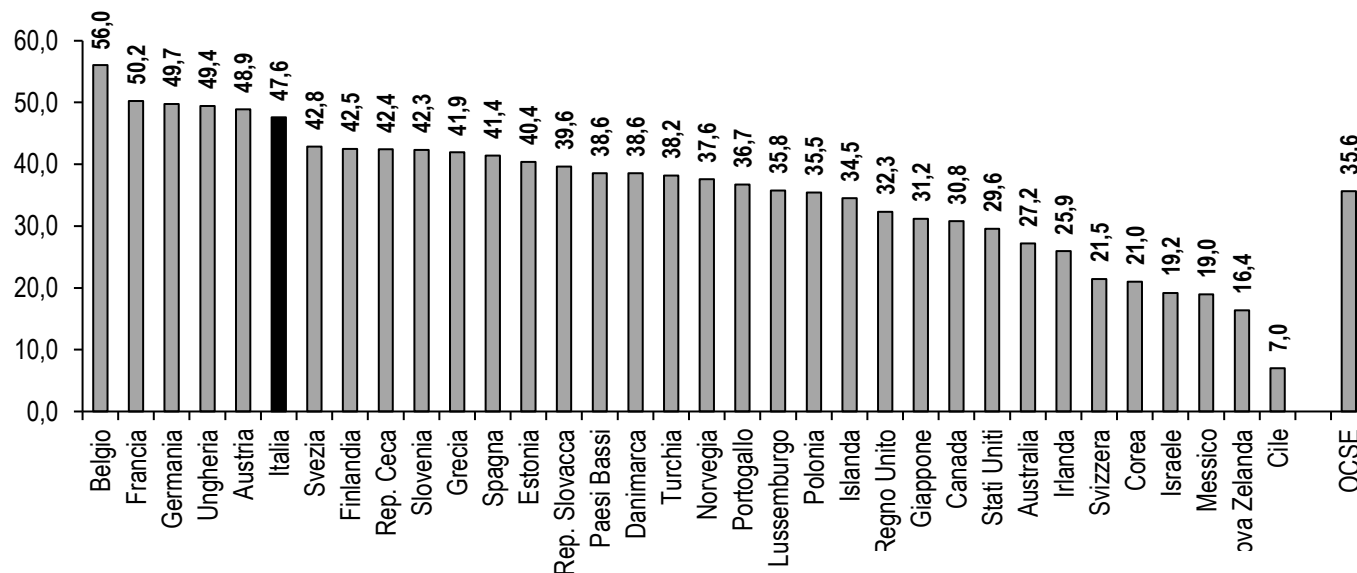


Insieme al nostro Paese si trovano tre economie periferiche - Grecia, Portogallo e Ungheria - e, tra queste, è l'Italia che si caratterizza per la più accentuata stretta fiscale: tra il 2005 e il 2013 le entrate fiscali sono passate da 623,7 a 750,0 miliardi di euro, con un aumento di 126,3 miliardi, pari al +20,2%; tale incremento 'assorbe' interamente l'aumento di 122,4 miliardi del Pil.

Tassazione sul lavoro in Italia: 4,6 punti sopra la media UE

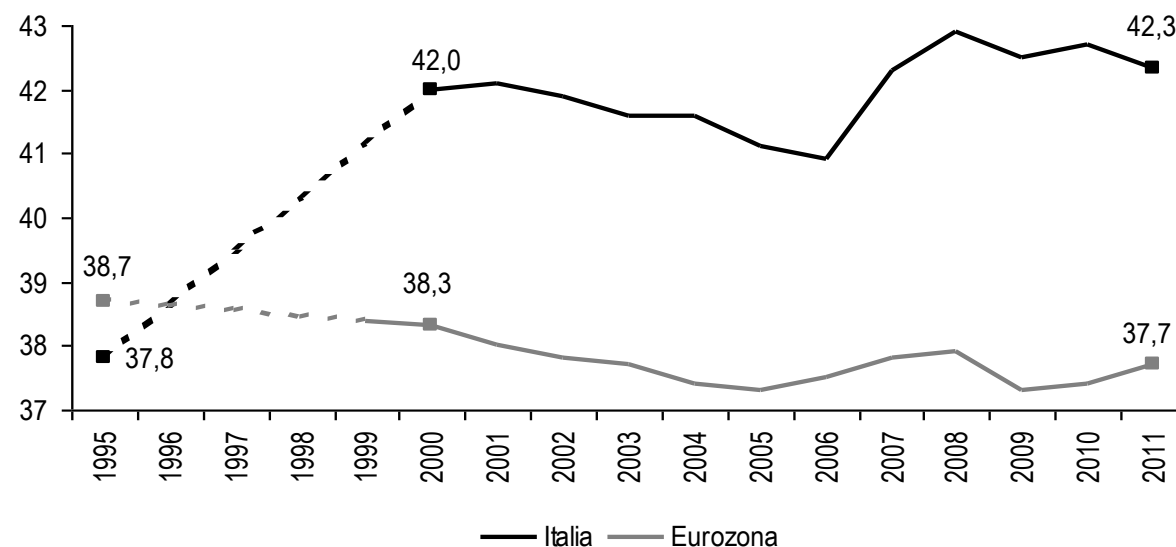
Cuneo fiscale nei Paesi Ocse

Anno 2012-tasse sul reddito e contributi sociali in % del costo del lavoro; single senza figli con reddito medio



Per coppie (sia con uno che due redditi) con due figli il cuneo fiscale diventa il quarto più alto tra i paesi Ocse

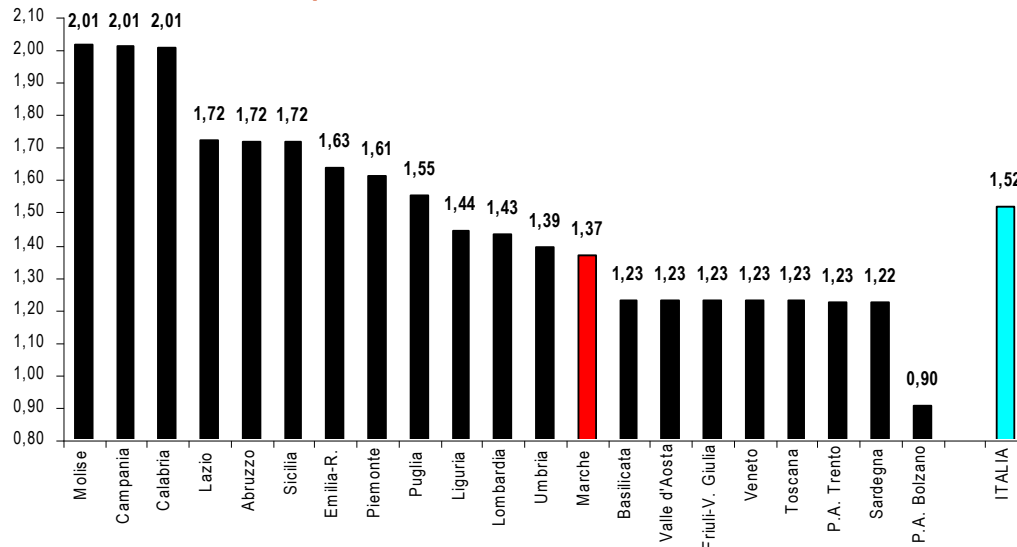
Tassazione sul lavoro in Italia ed Eurozona
tassi percentuali impliciti di tassazione



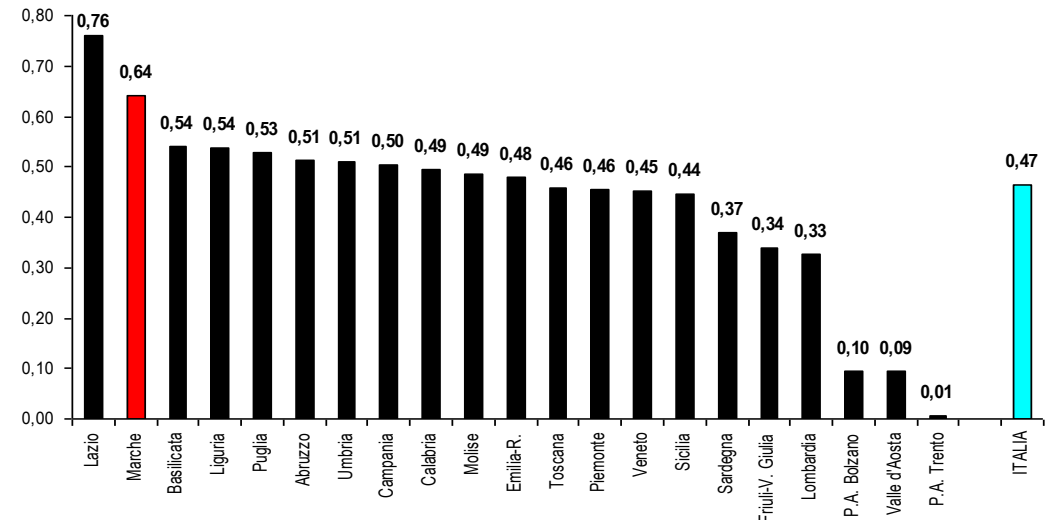
Sulla base della Legge di Stabilità definitivamente approvata dal Parlamento, abbiamo stimato in 71 milioni l'impatto per le Marche della manovra di riduzione del cuneo fiscale per il 2014. Tale valore incide per lo 0,8% della tassazione del lavoro

La fiscalità locale: Irap e addizionali Irpef

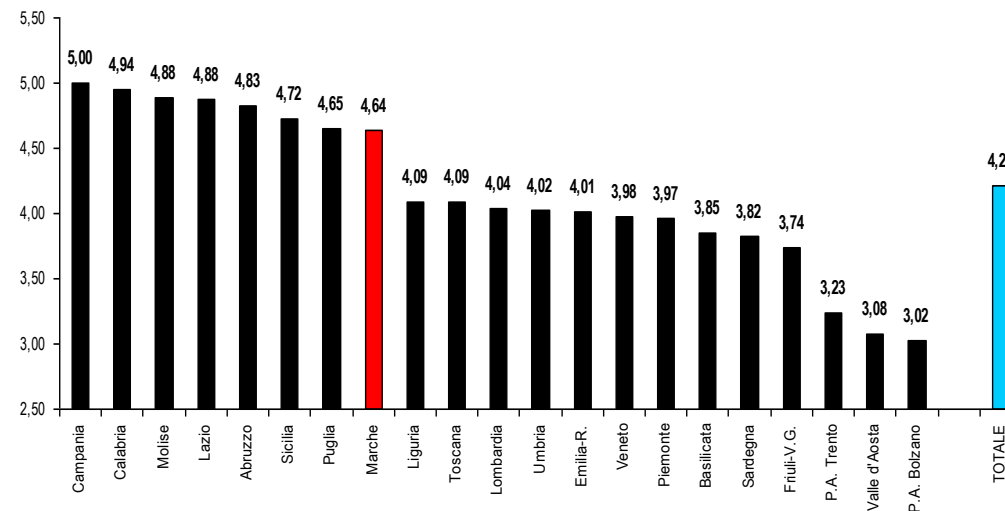
Aliquota media effettiva Irpef regionale sulle persone fisiche nelle regioni italiane
Dichiarazioni 2012; anno d'imposta 2011; valori %



Aliquota media effettiva Irpef comunale sulle persone fisiche nelle regioni italiane
Dichiarazioni 2012; anno d'imposta 2011; valori %



Aliquota media effettiva Irap pagata dalle imprese per regione
Dichiarazioni 2012; anno d'imposta 2011; totalità dei contribuenti (escluse P.A. che svolgono attività istituzionale); aliquota media effettiva in % per regioni di produzione



Su IMU: in 222 giorni 24 allarmi e incertezze, 6 annunci di abolizione, 10 annunci di riforma

29 aprile 2013

(1 giorno di vita Governo Letta)

Letta alla prova fiducia. Prima casa senza l'Imu

30-apr	Letta ferma l'Imu
02-mag	Prima lite
05-mag	Un decreto per sospendere l'Imu
06-mag	L'Imu va superata
10-mag	Il Governo prende tempo sull'Imu
16-mag	Imu sospesa solo sulla casa
17-mag	Imu, tensione sul decreto
18-mag	Ecco chi non paga l'Imu a giugno
19-mag	In 100.000 hanno già pagato l'Imu sulla prima casa
10-giu	Il piano dei fondi per Imu e Iva
30-giu	Imu e comuni mancano 500 milioni
01-lug	Si accelera per cambiare l'Imu
06-lug	FMI. L'Imu resti
07-lug	Letta: Imu, superare il sistema attuale
21-lug	Sarà abolita la tassa sulla prima casa
22-lug	Secondo case
09-ago	Saccomanni riapre il caso Imu
10-ago	Berlusconi
12-ago	Letta: senza governo si paga l'Imu
13-ago	L'Imu si decide entro fine mese
17-ago	Cambia l'Imu, la prima tassa sarà abolita
25-ago	Alfano incalza sull'Imu
26-ago	Imu, la riforma mercoledì
27-ago	Si al decreto precari, corsa sull'Imu
28-ago	Giorno decisivo per l'Imu
29-ago	Imu abolita, piano casa per i giovani
30-ago	L'amara sorpresa sulle seconde case
31-ago	Tassa sui servizi: lo Stato fisserà un tetto per i comuni
03-set	I tagli per coprire l'Imu
30-set	Crisi: dopo l'Iva, a rischio seconda rata Imu
01-ott	Ecco chi dovrà pagare l'Imu
07-ott	Casero: niente seconda rata Imu
08-ott	Si riaprono le ostilità sull'Imu
14-ott	Tasse sulla casa si cambia
15-ott	Legge di stabilità
16-ott	Ecco quanto costerà alla famiglie l'imposta sulla casa
19-ott	Chi paga la seconda rata Imu
21-ott	Tasse sulla casa, scontro Tesoro centrodestra
29-ott	Il Governo pronto a cambiare la nuova tassazione sulla casa
06-nov	Imu, rischio la seconda rata
09-nov	Assalto alla legge di Stabilità. Letta
14-nov	La babele delle tasse sulla spazzatura. Cambiano i nomi. Comuni in allarme.
22-nov	Imu e acconti
23-nov	Rischio rincari per togliere l'Imu
26-nov	Casa: la nuova tassa si chiama Iuc
27-nov	La Iuc sulla casa e il caro bollo. Come cambiano le imposte.
28-nov	Via la seconda rata dell'Imu. C'è la beffa per i comuni: una quota da pagare a gennaio
29-nov	"Follia sull'Imu". I sindaci pronti all'azione legale
01-dic	Seconda rata dell'Imu. Rischio paralisi
02-dic	Corsa per evitare la beffa Imu

03 dic Comuni: mini-Imu da 400 milioni a rischio le detrazioni sulla prima casa

04 dic Stop alla "mini-Imu"?

07 dic Supplemento Imu, spunta la detrazione

E dove riduciamo la pressione fiscale, l'incertezza non genera consumi

Nel Rapporto Confartigianato Veneto è stato stimato che il minore gettito dell'IMU, con una spesa delle famiglie in rapporto al reddito disponibile del 91,8%, **SE GIUDICATO PERMANENTE avrebbe potuto generare nel Veneto maggiori consumi per 305 milioni, con un potenziale di recupero di circa un terzo **-30,3%** della riduzione della spesa famiglie del 2012.**

E alla fine.... MINI IMU

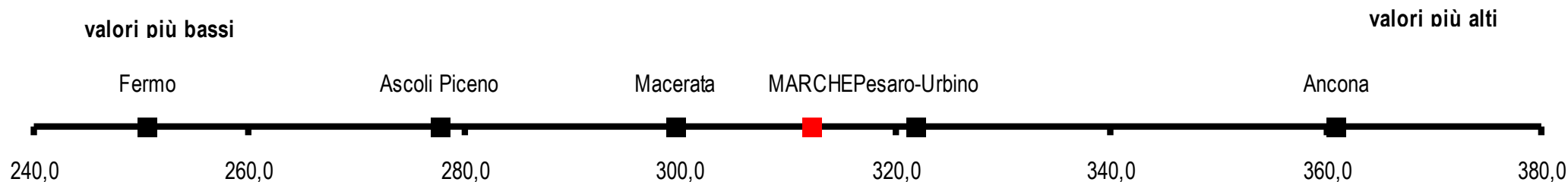
Per quasi 10 milioni di contribuenti per entrate dell'ordine di 350 milioni (Anci, Audizione 12/12/13) Il costo burocratico (1 ora tra calcolo e pagamento) è di: 210 milioni

Gli oneri burocratici incrementano costo fiscale del

60,0%

Sulla base dei dati comunali pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi alla distribuzione comunale del gettito aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013, il gettito complessivo da IMU nelle Marche è pari a 528,7 milioni di euro, di cui l'85,4% proviene dagli immobili diversi da abitazione principale.

Versamenti medi IMU altri immobili nelle province delle Marche
dati in euro aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013



Nel 2013 è stata introdotta la Tares che superava la precedente l'applicazione della Tarsu o della Tia. Il tributo prevede l'integrale copertura dei costi sostenuti dai comuni per l'igiene urbana e introduce una componente servizi di 0,30 euro a metro quadro. Nel complesso si tratta di un aumento medio nazionale di 26,0 euro per abitante; nelle Marche si stima di 22,5 euro.

La spesa pubblica in Italia incide per più della metà della ricchezza prodotta (51,2%)

Il quadro della spesa pubblica in Italia nel 2012

anno 2012; valori in miliardi di euro e in percentuale di Pil; incidenze percentuali e variazioni assolute e percentuali

Capitolo spesa	2012	% del totale	% del Pil	variazione assoluta 2012-2013 (in mld)	variazione % 2012-2013
Redditi da lavoro dipendente	165,4	20,6	10,6	-1,2	-0,7
Consumi intermedi	132,3	16,5	8,4	-2,7	-2,0
Prestazioni sociali	311,4	38,9	19,9	9,1	2,9
di cui:					
Pensioni	249,5	31,1	15,9	5,7	2,3
Altre prestazioni sociali	61,9	7,7	4,0	3,4	5,5
Altre spese correnti	57,5	7,2	3,7	1,0	1,7
Totale spese correnti netto interessi	666,5	83,2	42,6	6,2	0,9
Interessi passivi	86,7	10,8	5,5	-2,8	-3,2
Totale spese correnti	753,3	94,0	48,1	3,4	0,5
di cui: Spesa sanitaria	110,8	13,8	7,1	0,3	0,2
Totale spese in conto capitale	47,8	6,0	3,1	3,1	6,5
di cui:					
Investimenti fissi lordi	29,2	3,6	1,9	-1,0	-3,5
Contributi in c/capitale	17,5	2,2	1,1	4,2	23,9
Altri trasferimenti	1,1	0,1	0,1	-0,1	-5,6
Totale spese finali	801,1	100,0	51,2	6,5	0,8
Totale spese finali netto interessi	714,4	89,2	45,6	9,3	1,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013

Nonostante l'alto debito pubblico e la correlata spesa per interessi avessero richiesto all'Italia una maggiore disciplina nella gestione della spesa primaria, sulla base dei dati della Commissione Europea tra il 2000 e il 2013 la spesa primaria corrente in Italia è salita di 5,7 punti di Pil, andamento di 1,6 punti superiore alla dinamica dell'Eurozona. Nello stesso arco di tempo la Germania ha ridotto di 1,1 punti.

Un'equazione non più sostenibile un confronto tra 34 economie avanzate

7°
spesa pubblica/PIL



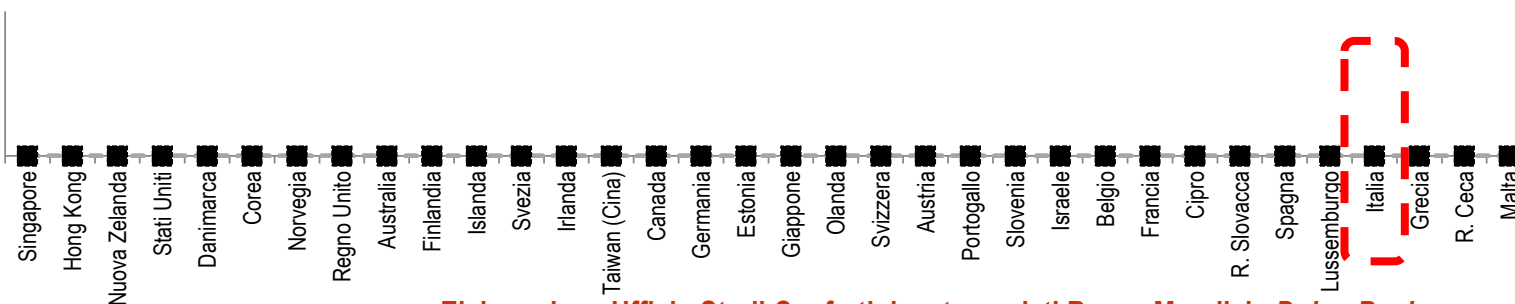
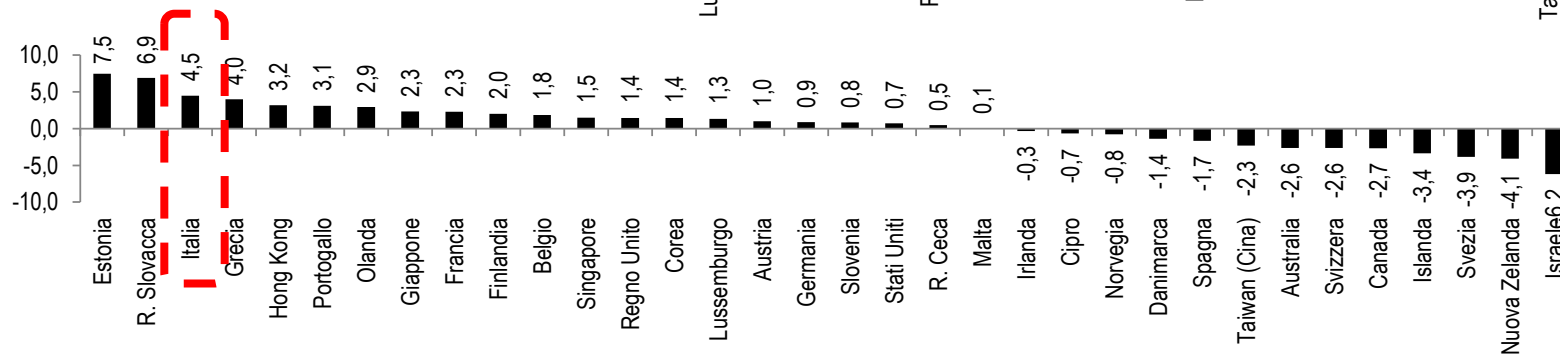
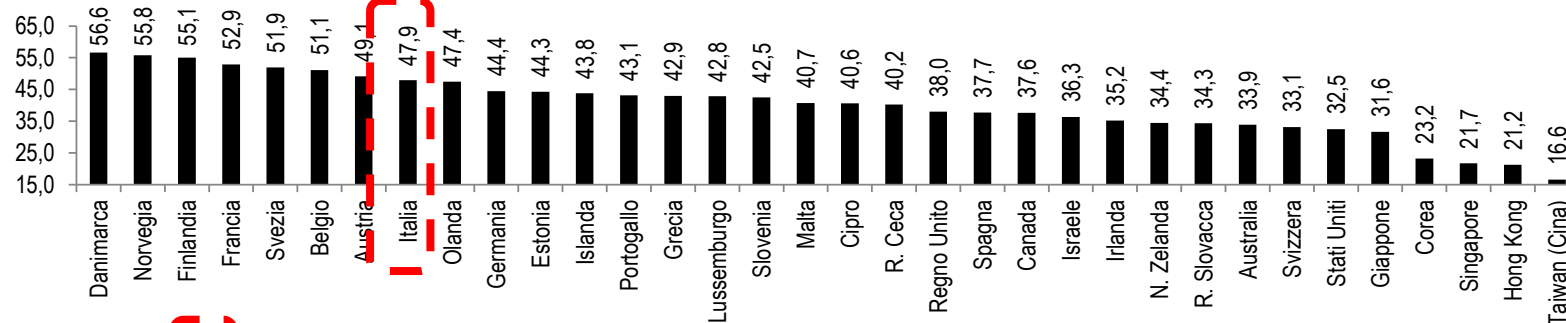
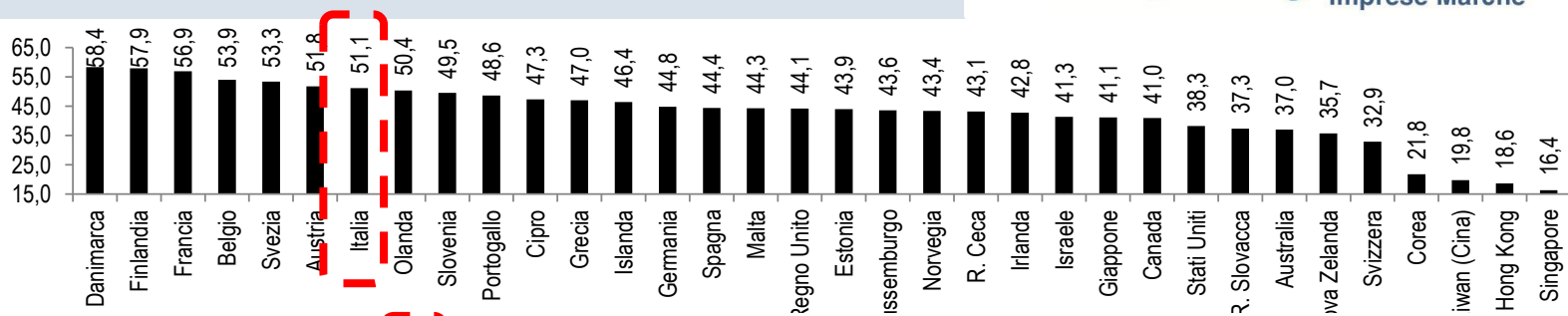
8°
entrate fiscali/PIL



3°
crescita entrate
fiscali/PIL 2005-13



31° - quart'ultimi
davanti a Grecia, R.
Ceca e Malta per
contesto di fare
impresa



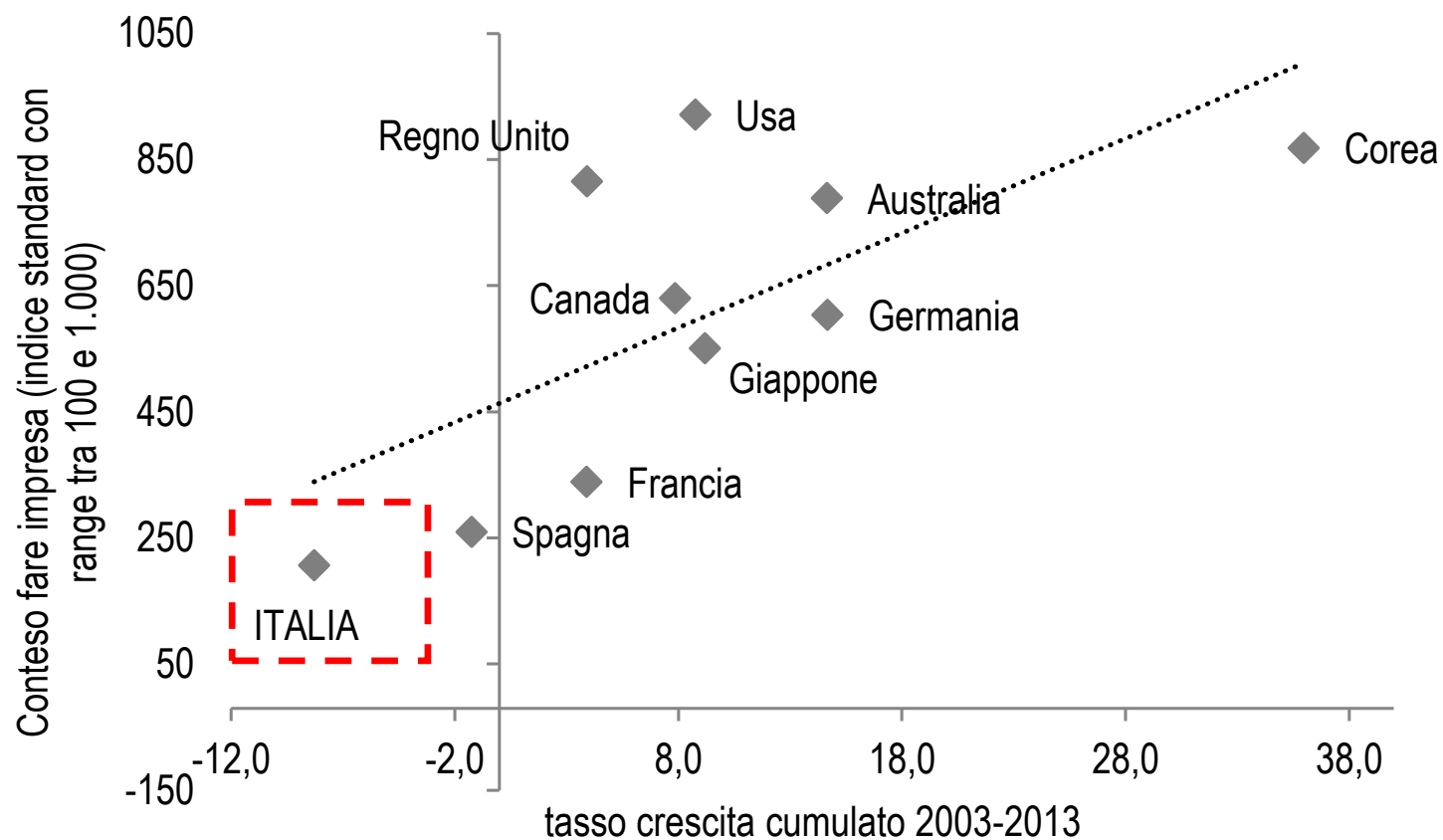
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale *Doing Business* 2014 (dati al 2013) e IMF - Weo ottobre 2013

In 8 indicatori su 10 è decisiva la qualità dei servizi della P. A.

'Cattivi contesti' per fare impresa = bassa crescita

I dieci maggiori paesi avanzati: contesto per fare impresa e crescita

var. % cumulata del Pil per abitanti a prezzi costanti tra 2003 e 2013 e indice standardizzato del fare impresa - $R^2=0,4683$



Serve spesa primaria sul PIL 3,5 punti sotto l'Eurozona. Siamo sotto di solo 1 punto

A causa dell'alto debito non ci possiamo permettere una elevata spesa pubblica.
«Per una tassazione in linea con l'Area dell'euro, tenendo conto della più alta spesa per interessi e dell'obiettivo di bilancio concordato con la Commissione europea- più stringente - **la spesa primaria sul Pil dovrebbe essere più bassa di 3,5 punti che nella media dell'area dell'euro**»

Carlo Cottarelli Commissario straordinario per la Revisione della Spesa Pubblica, Convegno Spending Review: Regno Unito e Italia a confronto, Ambasciata della Gran Bretagna in Italia, Roma, 6 febbraio 2014)

Oggi spesa primaria in Italia è del 45,8% di solo 1 punto inferiore alla media di 46,8% dell'Eurozona. **Manca all'appello una riduzione di 2 punti di Pil**

«**Ammontano a 32 miliardi i risparmi attesi dalla spending review nell'arco di tre anni, pari a due punti di Pil. I risparmi di spesa dovranno andare nella maggior parte alla riduzione delle imposte ma anche a investimenti produttivi e alla riduzione del debito pubblico**»

Commissario Cottarelli ed il ministro dell'Economia e delle Finanze Fabrizio Saccomanni, conferenza stampa 18 novembre 2013

Per evitare i rischi del declino

Rischio del declino: corsi e ricorsi storici

Lungo declino dell'economia italiana (1620-1680)

- **Alto COSTO DEL LAVORO** sorretto dalle corporazioni
- **Scarsa dinamica delle PRODUTTIVITÀ**
- **Più elevata PRESSIONE FISCALE**
- **CRISI SINCRONICA:** minore domanda estera di Spagna, Turchia e Germania (per guerra Trent'anni, da 1618 a 1648)
- **Prodotti manufatti di qualità, ma POCO INNOVATIVI e TROPPO COSTOSI**

Olanda e Inghilterra producevano pannilana più colorati, leggeri, più di moda, anche se duravano meno.

FATTORI COMPETITIVI OLANDA E INGHILTERRA

- **Mantenere LEGAME TRA QUALITÀ, PRODUTTIVITÀ E COSTO DEL LAVORO**
- **CAPITALE UMANO:** Guerra Paesi bassi sud con Spagnoli → **IMMIGRAZIONE DI PROFUGHI VALLONI** in Inghilterra e Paesi bassi del Nord

Deficit di democrazia

Fragilità regolatoria

Il governo dei 'legulei'

Società incivile

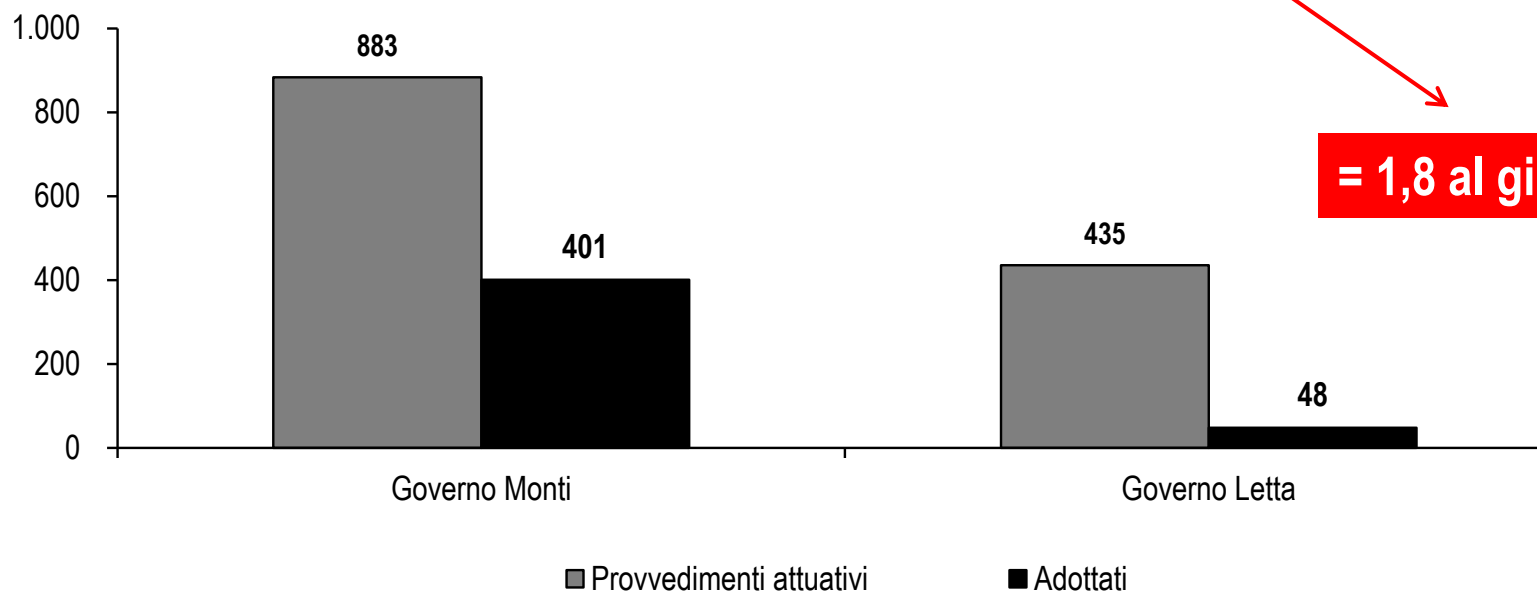
Neil Ferguson - Il Grande Declino. Come crollano le Istituzioni e muoiono le Economie, Collana Saggi, Mondadori Editore
Ferguson è professore di storia moderna all'Università Harvard

BUROCRAZIA LENTA.....adottato solo 34,1% dei provvedimenti dei Governi Monti e Letta

Provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative dai Governi Monti e Letta e stato di adozione

Dati al 31 dicembre 2013

Governo	Provvedimenti attuativi	%	Adottati	%	% adottati su totale provvedimenti attuativi
Governo Monti	883	67,0	401	89,3	30,4
Governo Letta	435	33,0	48	10,7	3,6
Totale	1.318	100,0	449	100,0	34,1

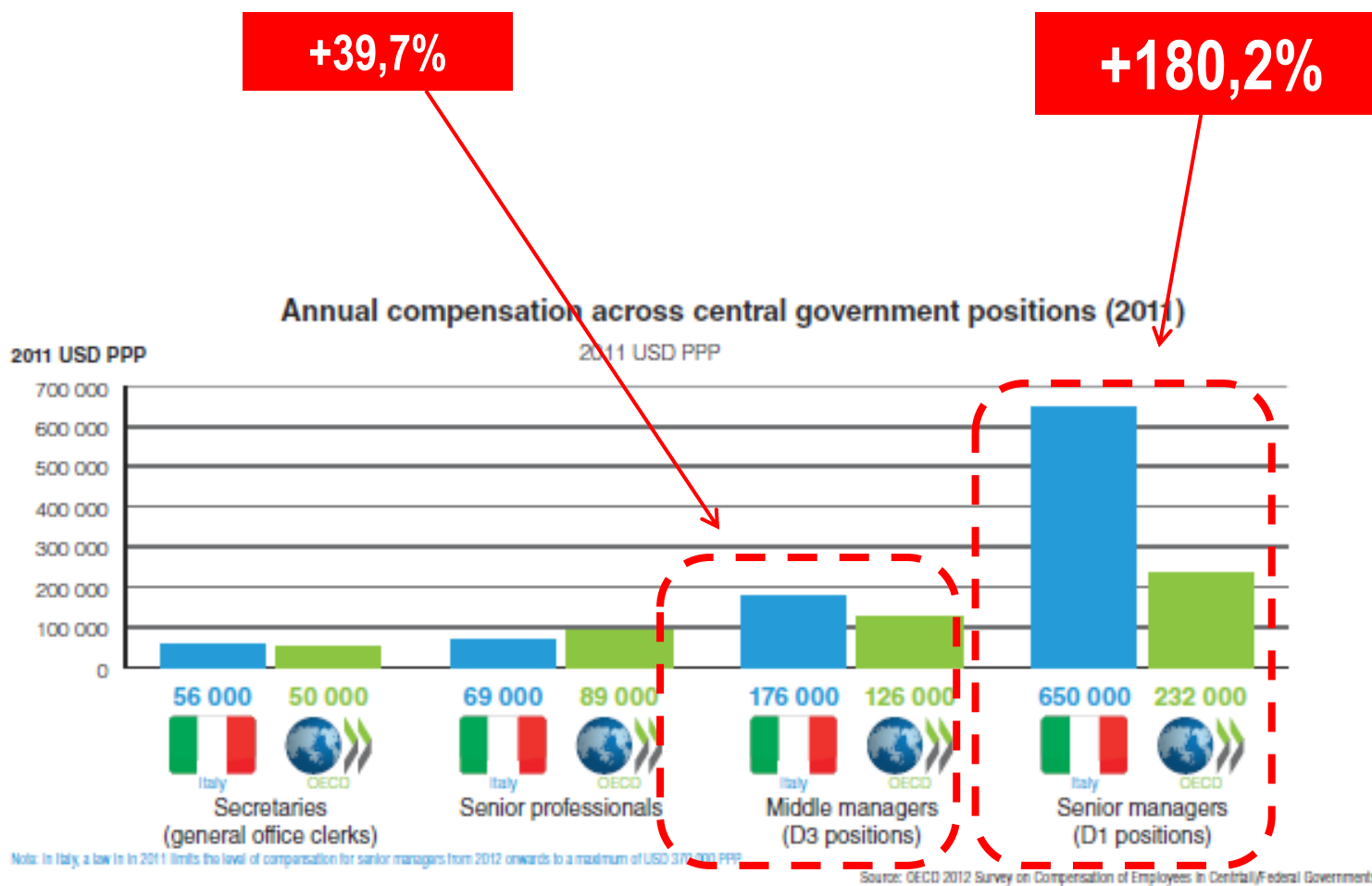


Ne mancano 869

= 1,8 al giorno = 12,6 alla settimana

Provvedimenti nelle mani di 388 dirigenti apicali dei Ministeri

.... E COSTOSA: costo 2,8 volte un dirigente top della media Ocse



I 388 dirigenti apicali dei Ministeri hanno una retribuzione media di 196.704 euro

Nota del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione - dati riferiti all'anno 2011 - Dal 2012 infatti è stato istituito un tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici, che non permette di superare, anche cumulando, il trattamento economico del Primo presidente della Corte di Cassazione, attestato a 302.937 euro annui lordi

IL CAPITALE SOCIALE: l'Indice Regionale della Comunità di Persone

Gli indicatori utilizzati, e i relativi ambiti, sono i seguenti:

i) ambito partecipazione

- riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace
- riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo
- partecipazione alle elezioni

ii) ambito volontariato e associazionismo

- attività gratuita per associazioni di volontariato
- attività gratuita per associazioni non di volontariato
- attività gratuita per un sindacato
- soldi versati ad una associazione

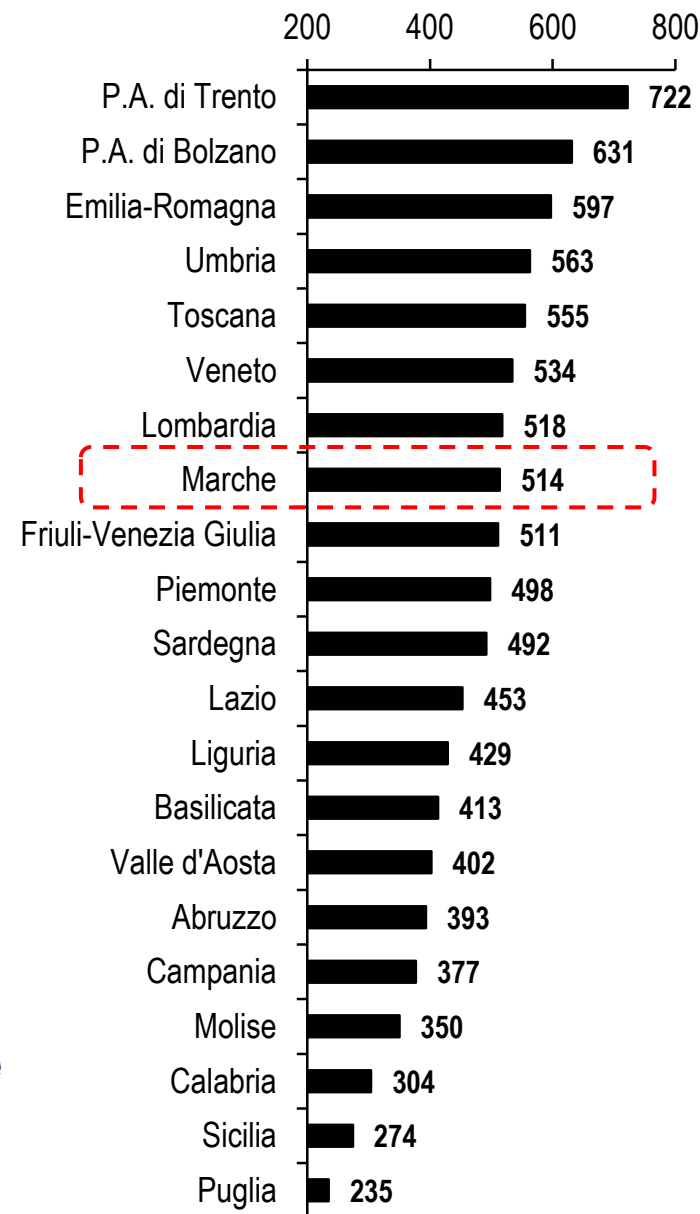
iii) ambito relazioni personali

- soddisfazione delle relazioni familiari
- soddisfazione delle relazioni con amici

iv) ambito comunità virtuale

- leggere weblog o blog
- creare o gestire weblog o blog
- inserire messaggi in chat, blog, newsgroup o forum di discussione on line

Indice Confartigianato delle Comunità di Persone: classifica regioni
Anno 2009



L'UNICO ASSET PER LA RIPRESA: IL 'FATTORE I'

ALCUNI CLUSTER DEL GIACIMENTO DI PICCOLE IMPRESE E ARTIGIANATO NELLE MARCHE

14.297 makers artigiani che danno lavoro a 57.923 addetti

3.110 imprese dell'artigianato alimentare con 248 prodotti agroalimentari di qualità, DOP, IGP e STG

2.668 imprese interessate nella filiera delle fonti di energia rinnovabili

10.430 imprese che investono in tecnologie green

9.506 imprese artigiane operanti in attività a vocazione turistica

7.470 imprese artigiane in grado di offrire beni e servizi in 124 potenziali smart city

1,7% la crescita delle imprese artigiane nei settori drivers nell'ultimo anno

65 aperture alla settimana di imprese artigiane marchigiane

Grazie per l'attenzione